



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

30 GIUGNO 2015

## RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa  
Massimo Bellomo Ugdulena



**TROVALAVORO**

Grande distribuzione più di tremila offerte

NAPOLI A PAGINA XII



**@REPUBLICA.IT**

I graffiti del writer C215 rubati nelle vie della città

SU WWW.PALERMO.REPUBLICA.IT



**LOSPORT**

Cassini è rosanero in arrivo Viviani

TRIPI A PAGINA XV

## Bisturi e business la truffa di Tutino tegola su Crocetta

> Arresti al medico del presidente, primario a Villa Sofia  
> "Interventi estetici spacciati per operazioni necessarie"

**LA DENUNCIA COME SISTEMA DI POTERE**

**ENRICO DEL MERCATO**

**P**RIMA il capo degli industriali siciliani che, dopo aver costruito la sua ascesa sulle denunce antimafia finisce indagato per rapporti con la mafia; poi il presidente della Camera di commercio di Palermo che, dopo avere alzato la voce contro il racket, viene beccato con una tangente in tasca; infine il chirurgo dei vip (tra i quali il governatore) divenuto famoso, oltre che per aver affondato il bisturi nelle carni di uomini e donne importanti, anche per le sue denunce contro il presunto malaffare alberghiero — a suo dire — nel reparto che era stato chiamato a dirigere, finito agli arresti per truffa, falso e peculato. Tre storie diverse e vicinissime tra loro che segnano, a diverso titolo, il lento ma inesorabile declino del modello sul quale si regge l'azione politica e di governo del presidente della Regione Rosario Crocetta.

C'è, in queste tre storie, un comune denominatore: quello della denuncia adoperata come metodo principale, quando non esclusivo, per conquistare il potere e per gestirlo. Con una postilla che rende il tutto un po' più inquietante.

SEGUE A PAGINA IV

**T**RUFFA, falso, peculato e abuso d'ufficio. Sono pesanti le accuse contestate a Matteo Tutino, il medico personale di Crocetta diventato due anni fa primario della Chirurgia plastica di Villa Sofia. Da ieri mattina è agli arresti domiciliari. I carabinieri del Nas hanno scoperto che spacciava interventi di chirurgia estetica per operazioni urgenti e necessarie. Undici pazienti hanno avuto forti sconti o addirittura non hanno pagato niente. Gli interventi erano messi a carico del Servizio sanitario regionale. Ecco la truffa. A incastare Tutino alcune intercettazioni: gli investigatori avevano piazzato una microspia nel suo studio di Villa Sofia. Bufera sul governatore, che si difende: «È un amico, ma non l'ho nominato io».

FRASCHILLA E PALAZZOLO ALLE PAGINE II, III E IV

**IL COLLOQUIO**

Borsellino: "Pochi i motivi per restare"



EMANUELE LAURIA

**V**EDE, è riduttivo dire che abbiamo aperto le porte dell'assessorato agli investigatori. Le abbiamo spalancate...». Alle nove del mattino, in un luminoso appartamento del centro storico di Palermo, Lucia Borsellino ha l'aria di chi si è tolto un peso dalle spalle, uno dei tanti di un'esperienza amministrativa che, dice lei stessa, «si è trasformata in un calvario».

SEGUE A PAGINA IV

**IL PERSONAGGIO**

Muscoli, veleni e potenti sul lettino

**ALESSANDRA ZINI**

**H**O PAURA, ricevo continuamente minacce. Ho paura di essere ammazzato». Negli ultimi mesi Matteo Tutino era un altro uomo: ben lontano da quel singolare personaggio che i suoi pazienti avevano imparato a conoscere prima dal suo sito che nello studio: in costume formato slip aderentissimo a esibire un fisico lucido e depilato da culturista o in giubbotto di pelle e occhiali nero formato Fonzie o in camice bianco aperto sulla maglietta con su scritto "Sono partigiano della Costituzione".

Il chirurgo plastico amico del presidente della Regione Crocetta e che annovera tra i suoi pazienti politici, magistrati e personaggi dello spettacolo forse sentiva il fiato sul collo.

SEGUE A PAGINA III



Matteo Tutino (a sinistra) al momento dell'arresto

**IFIANI DEL TEATRO**

Il Massimo risana i conti e va in cerca di abbonati "Pagate a rate"

Tra i soci anche l'Amap Cento milioni di utili Tessere a prezzi scontati



**C**ONTI risanati (si chiude con un avanzo di 100 mila euro), incremento delle visite guidate e soprattutto nuovi spettacoli: dalle opere liriche ai concerti sinfonici, fino alle conversazioni musicali. Ecco il programma del Teatro Massimo tornato con il bilancio in ordine dopo anni di conti in rosso. «Andremo incontro ai giovani e alle famiglie — dice il soprintendente Francesco Giambone — Il teatro ha una funzione sociale». Per la prossima stagione previsti abbonamenti con prezzi ridotti e sarà possibile pagare a rate. Guadagni in arrivo anche dal bar bistro.

SCARAFIA ALLE PAGINE X E XI

**IL PROGRAMMA**



Suonano le navi incontri e musica pure all'Utveggiò

NOBILE E SCIORTINO A PAGINA XI

**L'ORDINANZA DEL COMUNE PER L'ESTATE**

Alt alla movida fracassona via libera alle discoteche



**S**TRETTA sui locali che non rispettano le regole (alla prima contestazione scatterà la chiusura per una settimana) e via libera alla musica con gli amplificatori ma solo per le discoteche. Questi gli elementi principali dell'ordinanza sulla movida. L'assessore Marano: «Basta con il degrado, incentiviamo le attività lecite».

PATANÈ A PAGINA VII

**COMPRO CONTANTI**  
VALUTAZIONI GRATUITE  
CELL. 347 970 1034  
Santino Castiglia

Antiquariato e Modernariato  
Vintage e collezionismo  
Qualsiasi oggetto d'arredamento

Sede unica Palermo  
Via degli Orti, 59/61  
santincastiglia@virgilio.it

**MASSIMO PULEO**

**> TELEX**

“

Battaglie e frattaglie

**P**OLEMICHE per la mostra di Nitsch ai Cantieri culturali: pare che a fine performance non sia prevista distribuzione di milza al pubblico.

”





## Lo scandalo Sanità

PER SAPERNE DI PIÙ  
pti.regione.sicilia.it  
www.palermo.repubblica.it

# Crocetta sotto tiro: "Tutino? È buono"

Attacco bis a Faraone  
"Parla come un Lima"  
Ferrandelli raccoglie  
firme per la sfiducia

LA  
GIOR  
NATA

ANTONIO FRASCHILLA

La grana Tutino scoppia nel bel mezzo della tempesta perfetta sul governo Crocetta, che in pochi giorni ha perso due assessori e rischia di essere travolto dallo scontro sempre più forte tra il presidente e il leader dei renziani di Sicilia, il sottosegretario Davide Faraone. Una situazione esplosiva, tanto che per sabato il segretario del dem Fausto Raciti ha convocato una direzione del partito nella quale il tema sarà, in soldoni, se proseguire o meno questa esperienza di governo in queste condizioni definite dai più «impossibili»: l'Ars è alla paralisi, i rapporti con Roma tesissimi con il rischio di stop sulla trattativa per avere 300 milioni senza i quali sarebbe impossibile pagare i forestali, giunta e maggioranza non affrontano più i nodi irrisolti, dai rifiuti alle Province. La miccia è già innescata, con il democratico Fabrizio Ferrandelli che lancia la raccolta di firme tra i deputati di Sala d'Ercole per presentare una mozione di sfiducia: «Adesso è l'ora di staccare la spina a questo governo, chi teme di farlo per paura di perdere ha già perso», dice Ferrandelli. Dal quale prende le distanze

ze il sindaco di Catania Enzo Bianco: «Occorre prudenza, bisogna mantenere aperto il dialogo».

Sabato sarà una direzione con i nervi a fior di pelle. Tra i renziani che sostengono l'opportunità di staccare la spina e quelli che provano a mediare, un ruolo importante lo avranno i Giovani turchi e l'area ex cuperliana guidata da Antonello Cracolici, che avvisa: «Dobbiamo mettere la parola fine a questi scontri personali, perché i rapporti tra Roma e Palermo non devono essere pensati come semplici rapporti personali, qui stiamo parlando della Sicilia e dei siciliani, e sabato a loro dovremo dare risposte». «È evidente che occorre subito un chiarimento tra Faraone e Crocetta per il bene della Sicilia», incalza il vice presidente dell'Ars, Giuseppe Lupo. Ma sabato la linea che uscirà dalla direzione «dovrà essere chiara», ribadiscono dal Pd.

Il governatore, dopo l'attacco di domenica scorsa a Faraone, definito «un picciotto che non ha fatto nulla di rilevante politicamente e che ha fatto perder voti a Renzi», inizia l'ennesima giornata in salita con la notizia che il suo medico di fiducia, da lui a più riprese elogiato e sponsorizzato, è stato arrestato con l'accusa di aver truffato il Sistema sanitario. Cioè la Regione che Crocetta

guida: «Sono dispiaciuto per quanto accaduto — dice qualche ora dopo il governatore — Tutino l'ho conosciuto come un uomo buono, religioso, ma i suoi problemi con la giustizia non tocca a me giudicarli. Ci sono magistrati che indagano. So che da oggi non ho il medico curante e mi dispiace. Non sono mai intervenuto nell'inferno di Villa Sofia e non l'ho nominato io. Comunque proprio per l'amicizia che ho nei suoi confronti mi asterrò da ogni intervento». Ma il Movimento 5Stelle chiede sia al governatore sia all'assessore Lucia Borsellino di riferire subito all'Ars sulla vicenda del primario arrestato.

Il caso Tutino arriva nel cuore di una tempesta che sta travolgendo il governo regionale, con Crocetta che ha perso due assessori in pochi giorni e che continua a scontrarsi con i renziani, su tutti Faraone. Ieri il presidente è tornato all'attacco: «Faraone usa lo stesso linguaggio del Lima e del Ciancimino, non è un linguaggio da governo democratico — dice — uno che si autoproclama portavoce del governo Renzi o proconsole e dice che Roma non ci dà i soldi perché ci sono io, che linguaggio usa? Io comunque non ho paura del voto e non accetto ricatti: lo Stato ci dia i 300 milioni che spettano alla Sicilia».

## Lucia Borsellino "Poche ragioni per restare nel governo"

“

IL COLLOQUIO  
EMANUELE LAURIA

—SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

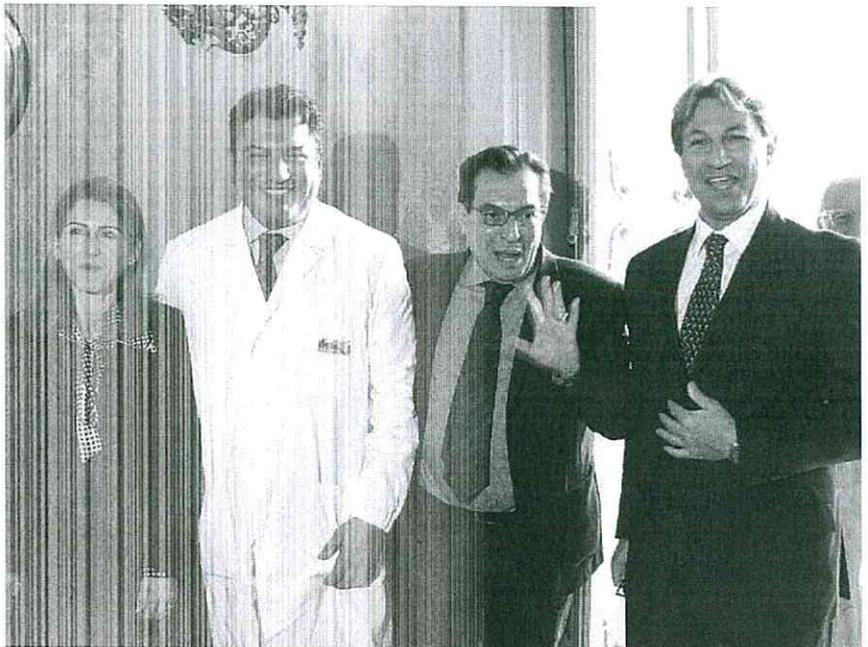
L'AMAREZZA  
Finora sono rimasto ostaggio delle responsabilità, ora un altro tassello di un mosaico che sta per completarsi

L'INDAGINE  
Ho spalancato le porte dei miei uffici agli investigatori. Stupita del fatto che il chirurgo fosse rimasto al suo posto

”

Sul caso Tutino ha sempre avuto le idee chiare. Non si è esposta, la Borsellino, «per evitare strumentalizzazioni che avrebbero fatto male alle stesse indagini», ma ha offerto il massimo della collaborazione ai magistrati, come rilevato dallo stesso procuratore Lo Voi. Non ci vuole molto a comprendere il disagio di un esponente di governo che, da un lato, aiuta ad accertare comportamenti ritenuti poco leciti da parte di un primario, dall'altro sa che quel primario è uno dei migliori amici del suo presidente. Ma non ha mai subito, Lucia, ha contribuito senza sosta alla ricostruzione della verità (almeno quella investigativa) e oggi può togliersi un paio di sassolini dalla scarpa: «Sono rimasta stupita dal fatto che il dottor Tutino, indagato da mesi, sia rimasto al suo posto finora», dice la Borsellino alludendo a una questione di opportunità. E ancora: «Come mai il procedimento disciplinare a carico del chirurgo non si è mai concluso?». Sullo sfondo ci sono proprio quei contrasti silenziosi con una parte, nello specifico, del celeberrimo cerchio magico di Crocetta: quella costituita dal mago del bisturi amico dei vip e dall'ex commissario Giacomo Sampieri. E in quest'occasione viene fuori un particolare e sconosciuto al più: dopo le forzate dimissioni di Sampieri, già coinvolto nell'inchiesta per abuso e truffa, Crocetta tentò di piazzare il manager sulla poltrona di direttore generale della Seus. In quel caso la spuntò la Borsellino: è al vertice dell'azienda del "118" andò Angelo Aliquò. Guardandosi indietro, la Borsellino non fa fatica a rimproverarsi alcune ingenuità: come una conferenza stampa di dubbio gusto al fianco di Tutino (e di Crocetta) per celebrare un intervento di ricostruzione mascellare su un malato di tumore poi deceduto: «Mi avevano spiegato che era un'operazione non comune. Invece non era così...».

Seduta su un divano di una casa di famiglia, al fianco di due dei suoi più stretti collaboratori, l'assessore stavolta riempie



maggiormente gli spazi del non-detto. Accenna agli attriti con Crocetta, dalla nomina del manager di Asp e ospedali («quanto tempo perso...») alla battaglia per la chiusura dei punti nascita («lo facevo e altri andavano nei paesi a dare rassicurazioni in senso opposto»).

La distanza con il capo del governo è diventata persino plateale in occasione della designazione alla guida del Giglio di Cefalù del radiologo Giovanni Albano, già cuffariano di ferro, sponsorizzato dall'ex udc Nino Dina. «Sia chiaro che quella no-

mina era di esclusiva competenza del presidente — afferma la Borsellino — Io non ne ho mai saputo nulla».

Lo scontro con il governo nazionale sul caso Nicole ha aggiunto amarezza su amarezza. «Per un periodo — dice l'assessore — ho ricevuto due lettere al giorno dal ministero, tutte tendenti ad affermare che la morte di quella povera neonata fosse da addebitare alla disorganizzazione del sistema sanitario siciliano. Un comodo alibi, questo, che contribuisce a deresponsabilizzare i medici. Fortunatamente l'esito

degli accertamenti, almeno in parte, restituisce i fatti per come sono andati (escludendo una rilevanza «causale» del malfunzionamento del 118, ndr). Anche se la perizia chiesta dalla procura secondo me è insufficiente, perché nulla dice sull'ora della morte della piccola».

Perché non si è dimessa sinora? «Sono rimasta ostaggio delle responsabilità», dice la Borsellino. Che però lascia intendere che la sua avventura nel governo non è lontana dalla conclusione. Pesano le amarezze tenute dentro, pesa un clima politico che è cambiato, pesa anche un profilo di governo diverso rispetto a quello dell'inizio della legislatura.

«La vicenda Tutino — afferma ancora l'assessore — è un altro tassello di un mosaico che, al mio interno, si sta per completare. Quello che posso dire, oggi, è che le ragioni che mi portarono tre anni ad accettare la proposta di Crocetta non le vedo più. Poi, sui tempi, vedremo: non dipende solo da me. Ma l'arco temporale non può essere lungo». Oggi Lucia deve rispondere non solo alla sua coscienza, non solo a Crocetta ma anche ad alcuni pezzi delle istituzioni (in primis la magistratura) che anche ieri le hanno espresso sostegno e che, col riserbo di rito, la incoraggiano ad andare avanti. Il resto lo fanno i deputati dell'Ars, timorosi di dover lasciare lo scranno: sanno bene che il forfait della Borsellino avrà un duro contraccolpo su Palazzo d'Orleans e sulla stessa Assemblea. Ma l'addio dell'assessore è comunque vicino. Il tempo dei simboli volge al tramonto.

## LA DENUNCIA COME SISTEMA DI POTERE

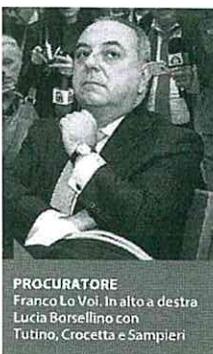
—SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA  
ENRICO DEL MERCATO

SE LE ACCUSE dovessero essere confermate, si dimostrerebbe che, nelle tre storie in questione, le denunce venivano adoperate per occultare un metodo e una mentalità non del tutto dissimili da quelli che si annunciano di voler combattere. Possilla che, è ovvio, non è per nulla estensibile al presidente della Regione.

Resta quell'idea della politica, e del governo soprattutto, come esclusivo esercizio di denuncia che, presto o tardi, svela la sua inconsistenza quanto

non qualcosa di peggio. Crocetta è stato eletto alla guida della Regione tre anni fa e i problemi della Sicilia sono ancora tutti lì. Lungi dall'averne risolto qualcuno, il presidente ha finito semmai col renderli ancor più ingombranti.

A questo punto neppure il velo della denuncia per la denuncia può coprire un evidente fallimento. Anzi, il rischio è che il cadere dei velli sulle denunce che coprono qualcosa/altro possa dare fiato a chi ha nostalgia di Cuffaro, di Lombardo e dei loro rapporti oscuri. E questo sarebbe perfino peggio.



PROCURATORE  
Franco Lo Voi. In alto a destra  
Lucia Borsellino con  
Tutino, Crocetta e Sampieri



# PALERMO

Cerca nel sito

a Palermo

## Lucia Borsellino: "Non vedo più i motivi che mi portarono al governo"

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

*L'assessore alla Salute ha l'aria di chi si è tolto un peso dalle spalle, uno dei tanti di un'esperienza amministrativa che, dice lei stessa, "si è trasformata in un calvario"*

EMANUELE F. LAURIA

Stampa



30 giugno 2015



Lucia Borsellino

Vede, è riduttivo dire che abbiamo aperto le porte dell'assessorato agli investigatori. Le abbiamo spalancate...». Alle nove del mattino, in un luminoso appartamento del centro storico di Palermo, Lucia Borsellino ha l'aria di chi si è tolto un peso dalle spalle, uno dei tanti di un'esperienza amministrativa che, dice lei stessa, «si è trasformata in un calvario». Sul caso Tutino ha sempre avuto le idee chiare. Non si è esposta, la Borsellino, «per evitare strumentalizzazioni

che avrebbero fatto male alle stesse indagini», ma ha offerto il massimo della collaborazione ai magistrati, come rilevato dallo stesso procuratore Lo Voi. Non ci vuole molto a comprendere il disagio di un esponente di governo che, da un lato, aiuta ad accertare comportamenti ritenuti poco leciti da parte di un primario, dall'altro sa che quel primario è uno dei migliori amici del suo presidente. Ma non ha mai subito, Lucia, ha contribuito senza sosta alla ricostruzione della verità (almeno quella investigativa) e oggi può togliersi un paio di sassolini dalla scarpa: «Sono rimasta stupita dal fatto che il dottor Tutino, indagato da mesi, sia rimasto al suo posto finora», dice la Borsellino alludendo a una questione di opportunità. E ancora: «Come mai il procedimento disciplinare a carico del chirurgo non si è mai concluso?». Sullo sfondo ci sono proprio quei contrasti silenziosi con una parte, nello specifico, del celeberrimo cerchio magico di Crocetta: quella costituita dal mago del bisturi amico dei vip e dall'ex commissario Giacomo Sampieri. E in quest'occasione viene fuori un particolare sconosciuto ai più: dopo le forzate dimissioni di Sampieri, già coinvolto nell'inchiesta per abuso e truffa, Crocetta tentò di piazzare il manager sulla poltrona di direttore generale della Seus. In quel caso la spuntò la Borsellino: e al vertice dell'azienda del "118" andò Angelo Aliquò. Guardandosi indietro, la Borsellino non fa fatica a rimproverarsi alcune ingenuità: come una conferenza stampa di dubbio gusto al fianco di Tutino (e di Crocetta) per celebrare un intervento di ricostruzione mascellare su un malato di tumore poi deceduto: «Mi avevano spiegato che era un'operazione non comune. Invece non era così...».

Seduta su un divano di una casa di famiglia, al fianco di due dei suoi più stretti collaboratori, l'assessore stavolta riempie maggiormente gli spazi del non-detto. Accenna agli attriti con Crocetta, dalla nomina dei manager di Asp e ospedali («quanto tempo perso...») alla battaglia per la chiusura dei punti nascita («io la facevo e altri andavano nei paesi a dare rassicurazioni in senso opposto»).

L'ARTICOLO COMPLETO SUL GIORNALE IN EDICOLA O SU REPUBBLICA+

Mi piace [Piace a Sofia Villa, Alberto Mangano e altre 58.180 persone.](#)



## GIUSTIZIA E SANITÀ

L'INDAGINE DI PROCURA E NAS DEI CARABINIERI: UNDICI GLI INTERVENTI CONTESTATI AL MEDICO PERSONALE DI CROCETTA

# I pm: chirurgia estetica spacciata come cure E il primario Tutino finisce ai domiciliari

Arrestato il direttore dell'Unità operativa di Villa Sofia di Palermo. «Si faceva pure pagare prestazioni non dovute»



Matteo Tutino, primario di chirurgia plastica di Villa Sofia, col presidente Rosario Crocetta FOTO FUCARINI

**IL PERSONAGGIO.** Il gip scrisse: fece accuse strampalate

## Catapultato nel reparto, iniziò a fare denunce

Indagati per abuso d'ufficio il direttore sanitario Maria Concetta Martorana e il commissario straordinario Giacomo Sampieri: al centro dell'indagine il turno di un medico e un procedimento disciplinare.

Leopoldo Gargano  
PALERMO

●●● Prometteva alle sue clienti, «glutei da brasiliana», peccato però che il presunto mago del bisturi questo genere di interventi estetici li faceva a Villa Sofia e non in una clinica privata. A spese pubbliche. Questa l'accusa che ha spedito nei guai un altro professionista della legalità. Dopo Heig, adesso tocca a Matteo Tutino, 54 anni, direttore dell'Unità operativa complessa di chirurgia plastica e maxillo facciale dell'ospedale Villa Sofia di Palermo. È finito agli arresti domiciliari, accusato di truffa al sistema sanitario, falso, peculato e abuso d'ufficio. Molto vicino al presidente della Regione, Rosario Crocetta, nonché suo medico personale, Tutino è noto per avere presentato negli anni scorsi diverse denunce per presunti casi di malaffare, intimidazioni e traffici illeciti a Villa Sofia, tutte poi archiviate dai giudici che le hanno definite testualmente «strampalate». L'ulti-

ma, quella del 9 marzo scorso, su un presunto doppio ricovero, l'aveva girata alla procura direttamente il presidente della Regione. Costinata pure questa.

Quella nei suoi confronti, ha avuto invece ben altro esito. Per mesi i carabinieri del Nas, guidati dal capitano Giovanni Trifirò, hanno controllato il reparto di Villa Sofia diretto da Tutino, piazzando anche diverse microspie le cui registrazioni, ritenute molto significative dalla procura, sono state poi inserite nell'ordine di custodia firmato dal gip Giovanni Francolini. Alla fine, secondo il pm Luca Battinieri che ha condotto l'inchiesta, è emerso un quadro molto grave. «Per gli interventi di chirurgia estetica effettuati nell'ospedale pubblico il medico si faceva pagare un compenso "non dovuto" dai pazienti - scrivono gli inquirenti - celando quale corrispettivo per prestazioni post operatorie (medicazioni), oltre a richiederne il rimborso al servizio sanitario regionale sulla base di documentazioni sanitarie e cartelle cliniche falsificate, arretrando quindi di un ingente danno all'Eras». In sostanza, spiegano sempre gli investigatori, il dottore dissimulava l'attività libera professionale «di natura estetica non consentita presso le

strutture ospedaliere pubbliche poiché del tutto esclusa dai Livelli Essenziali di Assistenza (i cosiddetti L.E.A.)». Così chi voleva raggiungere il peso forma e doveva sciogliere pancia e glutei, modellare il seno oppure ridurre un naso un po' troppo prominente, si accomodava nella stanza di Tutino e parlava dei suoi problemi estetici. Il ruolo del medico, scrivono i magistrati nei capi d'imputazione, consisteva «nell'attestare nelle cartelle cliniche dei pazienti - si legge - condizioni patologiche tali da rendere gli interventi chirurgici di tipo funzionale e, quindi, erogabili in regime istituzionale presso la struttura sanitaria pubblica». Secondo questa ricostruzione, i costi di questi interventi per nulla necessari, venivano scaricati sul servizio sanitario regionale, al quale si rivolgevano anche i clienti che «in buona fede lucravano - si legge ancora nel provvedimento - dall'ottenere l'intervento a carico del sistema sanitario, anziché a proprio spese presso una struttura privata». Sono in tutto 11 gli interventi contestati a Tutino, costati circa 13 mila euro alla Regione e 13 mila 800 ai pazienti. Ma nell'atto di accusa contro il professionista non si parla solo di presunte operazioni truffaldine. C'è anche un caso di abuso d'uffi-

PALERMO

●●● Il più tumultuoso dei chirurghi ospedalieri di Palermo, al centro di fodi dall'alto e attacchi dal basso con i taccas alle serrature. Protagonista di una serie di denunce e viaggi in procura, un professionista quasi teatrale che in una delle ultime conferenze stampa illustra il suo intervento di ricostruzione del viso di un «paziente mostro» mentre il presidente della Regione, Rosario Crocetta, lo elogia e cita Brecht. Arriva a Villa Sofia nel 2013, responsabile dell'Unità operativa complessa di Chirurgia plastica maxillo facciale degli Ospedali riuniti Villa Sofia Cervello, su iniziativa dell'ex commissario Giacomo Sampieri. In base a un concorso a lungo contestato da altri partecipanti e al centro di vicende giudiziarie. Sei mesi dopo c'è l'attacco nel suo studio, i colleghi gli esprimono solidarietà ma contestano

la gestione del reparto, mentre il primario collega l'intimidazione alla sua scelta di bloccare l'acquisto di attrezzature per più di un milione e trecentomila euro. A fine luglio un nuovo episodio: la caposala trova dentro un armadio dell'ambulatorio una ventina di kit e attrezzature per la ricostruzione cranio-facciale. Materiali per migliaia di euro che, secondo la direzione, non sono mai passati dalla Farmacia. «Falso», dicono i medici che finiscono sotto accusa e poi in commissione disciplinare. Uno di loro va in Procura e descrive l'anomalo incremento di interventi di chirurgia estetica che nulla avrebbero a che fare con la chirurgia plastica. Nei mesi scorsi il giudice archivia l'inchiesta su un collega di Tutino con accuse che sarebbero state definite «strampalate» mentre Tutino avrebbe attribuito le accuse all'invidia per la sua bravura. (OP)

cio che avrebbe commesso in concorso con Maria Concetta Martorana, (indagata) direttore sanitario dell'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello. Riguarda il dottore di chirurgia plastica Francesco Mazzola, inviso a Tutino, «destinatario - scrive il giudice - di un pretestuoso ordine di servizio che gli tramutava il turno di notte di Capodanno da semplice reperibilità in guardia attiva al reparto». Così per i suoi precedenti contrasti con il primario, Mazzola trascorre la notte del 31 dicembre 2013 in ospedale e il direttore sanitario Martorana «ricependo l'input di Tutino», emanò con grande celerità la disposizione di servizio. Un altro abuso d'ufficio viene contestato a Giacomo Sampieri (indagato), commissario straordinario di Villa Sofia-Cervello che assieme a Maria Concetta Martorana «omettevano di attivare e concludere nel rispetto dei tempi perentori il procedimento disciplinare a carico di Tutino - scrive il giudice - trasmesso dall'Asp di Caltanissetta all'azienda Villa Sofia-Cervello». Si trattava di una vecchia storia di interventi effettuati da Tutino quando prestava servizio nel capoluogo Nissenso, che i dirigenti medici palermitani secondo l'accusa hanno contribuito ad insabbiare.

GIUSTIZIA E SANITÀ

IL MEDICO È STATO SOSPESO DA VILLA SOFIA DOPO L'ARRESTO. LO VOI: COLLABORAZIONE DALL'ASSESSORE BORSELLINO

# I dialoghi intercettati di Tutino e la paziente: «Ti faccio i glutei come una brasiliana...»

Il gip: pilotati i trattamenti estetici. Un sanitario: il primario aveva inserito per un intervento pure Crocetta. Lui smentisce

Il gip: tra le accuse di cui dovrà rispondere il professionista c'è pure quella di falso perché quando era in corsa per ottenere l'incarico a Villa Sofia aveva attestato di non avere riportato condanne penali.

Leopoldo Gargano  
PALERMO

«Allora... il culo per averlo di mar... quello ti si definisce... Io con il body jet ti definisco tutto il gluteo... te lo faccio brasiliano... però mi devi aiutare... perché solamente dieta e aspirazione, non basta». Ore 10,41 del 10 aprile dello scorso anno, il dottore Matteo Tutino è nella sua stanza a Villa Sofia. Ma, sostiene l'accusa, affronta temi e discussioni che nulla dovrebbero avere a che vedere con il suo ruolo. «La prestazione professionale offerta da Tutino», scrive il giudice, «quantunque si trovasse nel nosocomio pubblico per il quale presta attività, ha oggetto trattamenti di natura estetica, in particolare al fine del dimagrimento della donna (e del successivo, ipotizzato da Tutino, rimodellamento dei di lei glutei)». Tra i pazienti che avrebbe dovuto operare Tutino con questo presunto sistema truffaldino, ci sarebbe stato perfino il presidente della Regione Rosario Crocetta, suo buon amico.

La vicenda è riferita da un medico di Villa Sofia, Antonio Iacono, interrogato dai carabinieri del Nas. A verbale dice: «Anche il Presidente Crocetta era stato inserito da Tutino per un intervento in ospedale di lifting addominale - riferisce il medico - ciò accadeva tra marzo ed aprile dello scorso anno ed sarebbe dovuto effettuarsi di domenica. Specifico che si sarebbe dovuta inserire in cartella la diagnosi di obesità allo scopo di fare apparire l'intervento come funzionale. La dottoressa Manorina avrebbe, poi, dovuto avallare la diagnosi di obesità proposta da Tutino. Io, tuttavia, appresa la cosa in ambito operatorio, qualche giorno prima dell'esecuzione andai da Sampieri per segnalare la pericolosità della cosa e i problemi che ne sarebbero potuti scaturire. All'esito della mia segnalazione, l'intervento fu bloccato ma non so chi nello specifico si determinò per bloccarlo». Crocetta smentisce: «Ipotesi mai presa in considerazione».

Il gip poi si è soffermato sulla rete di protezione di cui avrebbe goduto Tutino. «Entrate politiche al massimo livello dell'amministrazione regionale», sottolinea il giudice. Tra queste ci sarebbe anche quella del presidente che nel corso di un'intercezione viene citato da Tutino. «E anche ho ca-

più dal presidente, cioè nessuno ti muoverà perché separarci significa, sarebbe come una separazione», diceva Tutino a Sampieri. Il chirurgo plastico, dunque, nel corso di un dialogo con «il presidente» avrebbe «capito che egli stesso e Sampieri - si legge nell'ordinanza - avrebbero continuato ad operare insieme perché il commissario straordinario non sarebbe stato rimosso». Siamo nel novembre 2013. A fine anno si attendeva la nomina dei direttori generali. «Stupendo, stupendo - rispondeva Sampieri a Tutino - c'è in gioco troppo e lo sappiamo... lo sappiamo... lo sappiamo». Chi è questo «presidente» a cui due si riferiscono? È lo stesso presidente (Crocetta) che si sarebbe dovuto operare a Villa Sofia con una procedura irregolare, come riferisce il dottor Antonio Iacono? Nell'ordinanza in questo passo specifico non c'è scritto, ma non sono un mistero per nessuno i rapporti strettissimi tra Tutino e il presidente della Regione Crocetta. Il linguaggio giudiziario non rende fino in fondo il tenore delle conversazioni intercettate dai carabinieri del Nas a Villa Sofia. Le trascrizioni poco dicono delle ansie delle signore sovrappeso, che vogliono avere il sondino nello stomaco perché, «tutti mi chiedono, mi vedono... che bel viso che hai! Ed io gra-



I Nas dei carabinieri hanno sequestrato documenti a Villa Sofia a Palermo FOTO STUDIO CAMERA

PALAZZO D'ORLEANS. «Mi fido di lui come medico»

## Il presidente: «Non era un mio collaboratore»

PALERMO. «Se volete che io mi faccia scegliere il medico dal Csm...»: Rosario Crocetta sceglie ancora la via dell'ironia per commentare l'arresto del primario Tutino. Ma non può nascondere, il presidente, che l'inchiesta di Palermo ha travolto uno dei più vicini esponenti di quel cerchio magico che ha caratterizzato la prima metà della sua esperienza a Palazzo d'Orleans. E allora la strategia è ammettere la vicinanza al medico ma non sposare la sua azione politica nella sanità: «Io conosco Tutino come un brav'uomo, religioso. E mi fido di lui come medico. Per quanto riguarda le sue denunce, mi sono limitato a trasmettere in Procura quello che lui mi ha inviato. Ma faccio così con tutti quelli che mi segnalano anomalie. Poi ho visto che le sue denunce non sono state ritenute credibili dalla magistratura. Ma chi sono io per giudi-

care un medico che mi ha solo dato una mano a risolvere problemi medici? Non era un mio diretto collaboratore e io sull'inferno di Villa Sofia non sono mai intervenuto». Crocetta sa anche che il suo nome figura nelle carte dell'inchiesta. Ci sarebbe un medico che rivela che Tutino era pronto a fare a Crocetta un intervento di lifting addominale spacciandolo per un'operazione contro l'obesità (che rientra fra quelle finanziate dal servizio pubblico). Il presidente minaccia querela: «Ho fatto quell'intervento in una clinica privata pagandolo 3.800 euro e unendolo a un'operazione al naso. È un intervento necessario perché, in quanto diabetico, devo evitare di accumulare grassi. Non importa chi me lo ha fatto e comunque probabilmente dovrò rifarlo. Avrei potuto rivolgermi al sistema pubblico ma conosco l'inferno palermitano». G.M.

zie ti cazz...». Si parla di peso forma, ginnastica, dimagrimenti, interventi agli occhi, insomma visite di natura squisitamente estetica, tutte cose che non possono essere previste, né tantomeno rimborsate dal sistema sanitario regionale. Ieri i carabinieri hanno perquisito la stanza di Tutino a Villa Sofia ed hanno lasciato l'ospedale con alcuni faldoni sugli interventi eseguiti dallo specialista. Altro materiale sarebbe stato fornito dall'assessorato alla Sanità. Il procuratore Lo Voi ha dato atto della collaborazione assicurata da Lucia Borsellino. Controlli anche in via Petunie a Carini dove abita il medico e dove è stato notificato il provvedimento di arresti domiciliari. Ieri il medico è stato sospeso dalla direzione dell'azienda Villa Sofia-Cervello e la guida del reparto è stata affidata ad interim al Direttore del Dipartimento di Chirurgia Giuseppe Termine, «per assicurare la continuità assistenziale». Tra le accuse di cui dovrà rispondere il professionista c'è pure quella di falso perché quando era in corsa per ottenere l'incarico a Villa Sofia aveva attestato di non avere riportato condanne penali. «Circostanza smentita da precedente condanna irrevocabile - scrive il gip Francolini -, iscritta nel casellario giudiziale per il reato di omicidio colposo».

scandali  
siciliani

## CHI È

Matteo Tutino, 53 anni, esuberante primario di chirurgia maxillo-facciale all'ospedale Villa Sofia di Palermo, aveva un rimedio per tutto: piccoli e grandi difetti, occhiaie, borse, adipe localizzato. Prometteva a tutti l'eterna giovinezza: un viso fresco, un seno da pin up e un sedere da sfilata al Carnevale di Rio

2-3.500  
EURO

incassava Tutino per ogni intervento eseguito indebitamente nella struttura pubblica

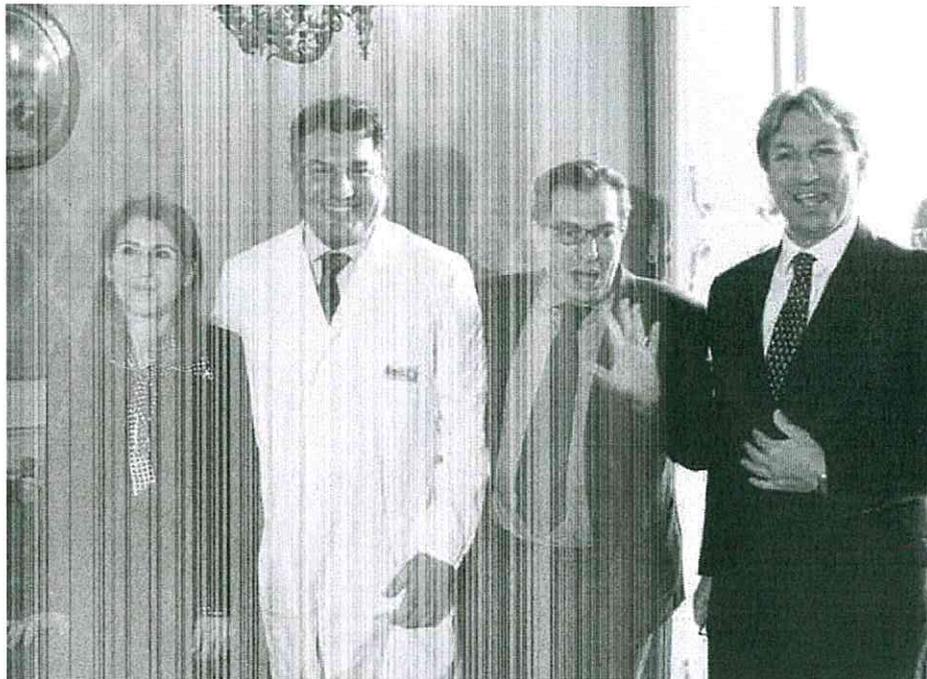
## I REATI

Tutino è stato arrestato per truffa, falso, peculato e abuso d'ufficio. In serata il medico è stato sospeso dall'incarico. A inchiodarlo, oltre ai dati emersi dalle analisi documentali fatte dai carabinieri del Nas, anche le testimonianze di alcuni colleghi del medico che, per essersi opposti alla sua gestione disinvoltata del reparto, hanno subito vessazioni di ogni tipo.

## LEONE ZINGALES

PALERMO. La sanità siciliana deve fare i conti, purtroppo, con l'ennesimo arresto "eccellente". Con l'accusa di truffa aggravata ai danni dello Stato, i carabinieri del Nas di Palermo, guidati dal capitano Giovanni Trifiro, infatti, hanno arrestato all'alba di ieri Matteo Tutino, 54 anni, primario del reparto di Chirurgia plastica e maxillofacciale dell'ospedale Villa Sofia di Palermo. Il medico, che è stato posto agli arresti domiciliari, è sospettato di avere effettuato degli interventi di chirurgia plastica in modo irregolare nel reparto che dirige.

Così Tutino: «Sarebbe il lifting medio-frontale, ti sospendo il grasso, le staminali, sì, le staminali, il naso se mi lasciassi fare, staresti benissimo, il naso ti ringiovanirebbe. Ti faccio il corpo molto bello, col body jet ti definisco il gluteo, te lo faccio brasiliano». Tutino aveva un rimedio per tutto: occhiaie, borse, naso aquilino. Peccato che gli interventi proposti ai pazienti li effettuava in ospedale, struttura pubblica in cui non potevano essere eseguiti, e a carico del Servizio Sanitario. In serata il medico è stato sospeso dall'incarico. Ad incastrarlo, anche le testimonianze di alcuni colleghi del medico che, per essersi opposti alla sua gestione disinvoltata del reparto, hanno subito vessazioni. Tra i vespisti Francesco Mazzola e Dario Sajeve. Il primario, per ogni intervento eseguito indebitamente nella struttura pubblica, avrebbe intascato tra i 2000 e i 3500 euro. «Tutino scrive il gip - si è avvalso del suo strettissimo rapporto coi vertici aziendali persino per ottenere con certezze documenti da altri dipendenti». Per il gip «l'indagine» ha mostrato una spiccatissima capacità di delinquere e ha ripetutamente violato i propri doveri danneggiando il servizio pubblico anche per lucro personale e ha fatto leva sulle entrate politiche ai più alti livelli per accreditare la propria posizione. L'indagine è coordinata dal procuratore aggiunto di Palermo Leonardo Agueci e dal sostituto procuratore Luca Battinieri. In corso sino a ieri sera anche perquisizioni dei Nas e della Guardia di finanza sia negli uffici del primario, in ospedale, sia nelle sue residenze. Per gli interventi di chirurgia estetica effettuati nell'ospedale pubblico il medico si faceva pagare e compensi «non dovuti» dai pazienti, come corrispettivo per prestazioni post operatorie (medicazioni), oltre a richiederne il rim-



L'assessore regionale alla Sanità, Lucia Borsellino, il primario Matteo Tutino, il governatore Rosario Crocetta, e Giacomo Sampleri

## Coi soldi pubblici prometteva «sederi da Carnevale di Rio»

### Truffa, falso e peculato: arrestato primario di chirurgia plastica

Matteo Tutino effettuava interventi in ospedale, struttura in cui non potevano essere eseguiti, e a carico del Servizio Sanitario. Il tutto spacciandoli per «funzionali»

borso al Servizio Sanitario Regionale sulla base di documentazioni sanitarie e cartelle cliniche falsificate.

Nella stessa inchiesta sono coinvolti anche Damiano Mazzaese dirigente del Dipartimento di Anestesia e rianimazione dell'Azienda ospedaliera, l'ex commissario dell'azienda sanitaria Giacomo Sampleri e il direttore sanitario Maria Concetta Martorana. Indagine a carico di Tutino per l'attività svolta anche al Policlinico e al reparto dell'ospedale di Cal-

tanisetta. La bufera giudiziaria sarebbe solo all'inizio. Tanto che il procuratore aggiunto Leonardo Agueci ieri ha parlato di attività ancora in corso che porterà a nuovi sviluppi. Nei mesi scorsi sia Tutino che il medico di Villa Sofia Francesco Mazzola e anche il sindacato avevano presentato alcune denunce e lo stesso primario aveva segnalato intimidazioni e furti in reparto. Alcuni medici, a cominciare da Mazzola, avevano invece lamentato la disorganizzazione del repar-

gestito da Tutino e la perdita di prestazioni e fatturato. Nelle 135 pagine del provvedimento sono allegati anche le attività di intercettazione telefonica ed ambientale. Tra l'altro i carabinieri del Nas hanno consegnato alla Procura uno schema di pagamento delle prestazioni del Servizio sanitario regionale con riferimenti a paziente, alla patologia attestata, alla natura dell'intervento, al "quantum" previsto dalle tabelle ufficiali e al corrispettivo richiesto al paziente.

## il profilo

## Il primario medico personale di Crocetta da tempo al centro di sospetti e veleni

### Fine di un incubo per chi ha denunciato: «Subite vessazioni continue»

## ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. È la fine di un incubo. Soprattutto per quei medici che, con le loro denunce, avevano scoperchiato il "pentolone" del malaffare della Chirurgia plastica all'ospedale "Villa Sofia" di Palermo. Il tutto legato anche al concorso per la nomina a primario del reparto poi assegnata proprio a Matteo Tutino. A denunciare erano stati i medici Dario Sajeve, Francesco Mazzola, Maria Antonietta Inzerillo e Roberto Pirrello.

Tutto ebbe inizio nel 2012, quando la direzione generale dell'azienda ospedaliera universitaria Policlinico di Palermo raccolse i dati relativi a 21 interventi chirurgici nell'ambito di un procedimento disciplinare a carico di Tutino. Dati che furono trasmessi alla Procura della Repubblica, a quella della Corte dei conti, all'assessorato alla Salute, ai carabinieri del Nas, alla Finanza e all'Asp di Caltanissetta. Gli interventi chirurgici in questione furono eseguiti fra il 21 aprile 2005 e il 24 agosto 2011, come risulta dai registri operatori e dalle copie delle ricevute fiscali. Secondo gli investigatori, Tutino non avrebbe potuto e dovuto entrare nella sala operatoria nissena perché risultava in servizio al Policlinico di Palermo. Nell'ospedale universitario di era arrivato nel novembre 1997. Successivamente, dal 10 settembre 2007 e fino al 9 settembre 2009, era



MATTEO TUTINO

stato comandato presso gli ospedali "Galeazzi" e "San Raffaele" di Milano. Ed ancora: dal 10 settembre 2009 risultava in aspettativa senza assegni per via di un impegno come consulente del Senato nella XII Commissione Igiene e Sanità presieduta dall'allora senatore Antonio Tomassini. Infine, dal 4 ottobre 2012 era approdato all'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta fino al giorno del trasferimento a Villa Sofia.

Ed è, secondo le lunghe e puntigliose

indagini investigative, nell'ospedale palermitano che avrebbe commesso altre irregolarità. Il cardine della sanità italiana sono i livelli essenziali di assistenza (Lea). L'ipotesi di chi indaga è che Tutino abbia fatto passare per essenziali interventi che, invece, nulla c'entravano con i Lea. Gli investigatori ne avrebbero individuato una decina. Tra questi alcuni interventi di rinoplastica spacciati per settoplastica. La differenza è fondamentale. La rinoplastica è un inter-

vento di chirurgia estetica e serve a rimodellare il naso. La settoplastica, invece, non si occupa di fattori estetici, ma interviene quando ci sono problemi funzionali e solo dopo il parere di un otorinolaringoiatra.

Non è tutto. Tra gli interventi eseguiti da Tutino e spacciati per funzionali ce ne sarebbero alcuni di liposuzione e di ginecomastia, cioè di riduzione del seno dell'uomo. Si sarebbe, dunque, trattato di interventi estetici fatti rientrare fra le

prestazioni previste dal Servizio sanitario nazionale. Insomma, lo Stato non poteva e doveva rimborsarsi. Da qui l'ipotesi di truffa.

Il peculato sarebbe, invece, legato all'utilizzo da parte di Tutino di risorse e strumenti dell'ospedale pubblico.

E poi c'è il capitolo che riguarda i titoli riportati nel curriculum di Tutino. In particolare, le attenzioni del militare del Nas si era concentrata su una "sub specialità in Chirurgia cranio-facciale" conseguita fra aprile e settembre 1997 all'Ospedale General Gonzalez di Mexico City.

Sulla nomina di Tutino si era aperto un contenzioso al Tar: alla fine, però, il medico era rimasto al suo posto.

Tutino, tra l'altro è medico personale del presidente della Regione, Rosario Crocetta che ieri, alla notizia dell'arresto ha dichiarato: «Mi dispiace. L'ho conosciuto come un uomo buono, religioso, ma i suoi problemi con la giustizia non tocca a me giudicarsi. Ci sono dei magistrati che indagano. So che da oggi non ho il medico curante e mi dispiace». Ed ancora: «Tutino aveva denunciato tante cose che non sono state giudicate credibili, ma non attiene a me». E sulle polemiche interne a Villa Sofia ha aggiunto: «Non sono mai intervenuto nell'inferno di Villa Sofia».

Per Francesco Mazzola uno dei medici che ha denunciato più volte Tutino alla Procura, «con l'arresto del primario Tutino per me è finito l'inferno, iniziato dopo la mia denuncia. Per me è una liberazione, anche se giustizia sarà fatta soltanto quando la magistratura farà luce sull'intero sistema di connivenze all'ospedale Villa Sofia. Soltanto io so quello che ho passato in due anni. È stata una vessazione continua e, solo grazie al Nas che hanno trovato le lettere di licenziamento pronte per me e per il collega Dario Sajeve, è stata evitata un'altra ingiustizia, cioè il mio licenziamento».

## LUCIA BORSELLINO DAL PROCURATORE LO VOI

## «Massima collaborazione tra assessorato e Procura»

PALERMO. Non appena ha appreso degli arresti, l'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino, si è recata negli uffici giudiziari di Palermo e ha incontrato il procuratore Francesco Lo Voi. Al capo dell'ufficio l'assessore ha espresso l'intenzione di collaborare all'inchiesta che ha portato all'arresto del primario Matteo Tutino.

«Dall'assessore Lucia Borsellino - ha detto Lo Voi - abbiamo ricevuto la massima collaborazione sulle indagini sul primario Matteo Tutino. Una collaborazione che c'è stata anche nei mesi scorsi. Ogni volta che in questi mesi ci siamo rivolti all'assessore alla Sanità, Lucia Borsellino, abbiamo ricevuto risposte concrete».

La collaborazione tra l'assessore alla Sanità e gli uffici giudiziari palermitani parte da lontano. Sin dal giorno del suo insediamento, a piazza Zito dove ha sede l'assessorato regionale, la figlia di Paolo Borsellino ha fatto comprendere che il suo lavoro sarebbe stato incentrato in primo luogo sulla trasparenza amministrativa e sulla legalità

e che ogni abuso o irregolarità sarebbero stati segnalati immediatamente agli organi inquirenti.

Ieri i diretti interessati non hanno confermato la circostanza, ovviamente, ma Lucia Borsellino avrebbe consegnato altre carte "interessanti" per lo sviluppo dell'inchiesta dei carabinieri del Nas.

«È venuta lei - ha sottolineato il Procuratore aggiunto Leonardo Agueci - per offrirci la collaborazione dell'assessorato che dirige. In questa vicenda, più di una volta, ci siamo rivolti a lei che ci ha dato risposte soddisfacenti».

Nell'ambito dell'indagine emerge anche la figura misteriosa di un medico spagnolo che da «osservatore esterno» partecipava alle operazioni estetiche e «eseguiva anche gli interventi», come dicono gli inquirenti.

Durante l'inchiesta è emerso, inoltre, che Tutino avrebbe esercitato un «vero e proprio mobbing» nei confronti dei medici che lo contraddicevano.

L. Z.



LA SICILIA

# Palermo



0 L'utilizzazione o la riproduzione, anche parziale - con qualunque mezzo e a qualsivoglia titolo - degli articoli e di quant'altro pubblicato in questo giornale sono assolutamente riservate, e quindi vietate se non espressamente autorizzate. Per qualunque controversia il Foro competente è quello di Catania

Redazione: via E. Amari, 8 tel. 091 589177 palermo@lasicilia.it

e provincia

martedì 30 giugno 2015

**IL FATTO.** Nessuno stupore a Villa Sofia per l'arresto del discusso primario di Chirurgia Plastica

## Tutino: «Sono il numero uno»

ANTONIO FIASCONARO

Prima o poi sarebbe accaduto. La notizia dell'arresto per falso, truffa e peculato di Matteo Tutino direttore dell'unità operativa di Chirurgia Plastica e Maxillo-Facciale dell'azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello" non ha provocato alcun stupore. In altri tempi sarebbe stato diverso. Quando ieri si è sparsa la voce sia al Cervello, ma soprattutto a "Villa Sofia" i colleghi di Tutino non sono saltati dalle poltrone.

«Era nell'aria. Prima o poi sarebbero arrivate le manette - dice un medico dell'azienda - non ci vedo nulla di strano. Strano, invece, è stato il suo atteggiamento portato avanti in questi ultimi anni. L'azienda con la sua presenza ha perso tanto sia in immagine che in fatturato».

Figuriamoci, cosa è stato scritto sul social network di Facebook dove c'è una pagina "Sofia Villa".

Alla notizia dei domiciliari è stata "postata" la frase con la foto di una gazzella dei carabinieri ed un paio di manette: «Alla fine arrivarono». Ed ancora: «Sofia, quante fette di carne di mangi oggi. Ah, ah, ah!».

È intervenuto anche Angelo Colloredo della Cimo: «La Cimo ha condotto in solitudine una guerra per il ripristino della legalità a Villa Sofia. Ora i tanti che sapevano devono pagare e rispondere di un'azienda ospedaliera tenuta sotto scacco da una "cricca" che ha fatto pagare prezzi altissimi al personale sanitario ed ai malati. Dalla presidenza della Regione passando per l'assessorato alla Sa-

lute, alla Commissione Sanità dell'Ars, per finire alla direzione aziendale. Solo tanta amarezza per qualcosa che si poteva evitare se solo ci fosse stata la volontà politica di assumersi le responsabilità delle decisioni. Non può essere che l'inizio».

Ecclatante la dichiarazione di Tutino quando reagì al suo avviso di garanzia nel 2013: che fosse una risposta alle sue denunce sul malaffare in ospedale. Denunce che nei mesi scorsi il giudice che ha archiviato l'inchiesta su un collega di Tutino ha definito "strampalate". E parlò di invidie per la sua bravura - «Sono il numero uno», spazzando via il sospetto di chi riteneva che il suo arrivo a Palermo fosse stato spinto dalla politica.

Intanto la direzione strategica dell'azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello", guidata da Gervasio Venuti «ha appreso dagli organi di stampa la notizia del provvedimento emesso dalla Procura della Repubblica di Palermo nei confronti del responsabile dell'Unità di Chirurgia Plastica e Maxillo facciale, Matteo Tutino, e attende, con il dovuto rispetto che si deve nei confronti di un'indagine così delicata e complessa, gli ulteriori sviluppi della vicenda». Lo si legge in una nota diffusa dall'ospedale che commenta così l'arresto del primario del reparto.

«La Direzione adotterà gli opportuni provvedimenti che il caso richiede - prosegue il comunicato - per assicurare la continuità dell'attività assistenziale e tutelare l'immagine dell'azienda e dei tanti professionisti che ogni giorno con scienza e impegno lavorano per offrire all'utenza i migliori servizi sanitari».



MATTEO TUTINO TRA L'ASSESSORE BORSELLINO, IL PRESIDENTE CROCCETTA E L'EX COMMISSARIO DI VILLA SOFIA-CERVELLO, SAMPERI

## le carte

# Tutino e Sampieri, gli "inseparabili" nell'inchiesta spunta «il presidente»

## Crocetta "paziente" mancato a Villa Sofia? La replica: «Intervento in clinica a mie spese»

MARIO BARRESI  
NOSTRO INVIATO

**Palermo.** «Sono un fuoriclasse, questo dà fastidio in Sicilia». Così, all'indomani della prima bufera su Villa Sofia, si autodefiniva il primario Matteo Tutino. Tirando dentro, nello sfrontato elogio della (presunta) superiorità professionale anche il commissario Giacomo Sampieri, «uno che è arrivato primo nella valutazione dei manager, per questo è stato scelto per ricoprire l'incarico». Due medici, due amici, un unico ingrato destino: «Siamo stati due che nell'azienda abbiamo dato fastidio per la nostra competenza», chiosava. E Sampieri, appena dimissionario poco prima che l'assessore Lucia Borsellino lo sospendesse, ricambiava con affetto: «Il mio rapporto d'amicizia con Tutino non muta, lo ritengo il miglior primario di chirurgia plastica della Sicilia».

Matteo e Giacomo. Due Crocetta-boys in corsia. Il primo, Tutino, talmente fidato da diventare il medico curante del presidente. Oltre che simbolo di una delle denunce-simbolo sulla manciughia, l'esperto dello stesso Tutino nei confronti del predecessore Dario Sajevo. Segnalazione, precisò il gip Lorenzo Matassa, portate sul tavolo dei magistrati «dall'onorevole Rosario Crocetta». Vicende «più o meno strampalate, la cui rilevanza penale è sembrata dubbia sin dal principio», annotò Matassa. Il secondo, Sampieri, fortissimamente voluto a Villa Sofia, spin doctor del governatore nelle più delicate scelte in materia di sanità. «Sampieri è davvero bravo, Sampieri è bravissimo», andava ripetendo Crocetta - come un mantra persuasivo - nelle ore delle minacciate dimissioni dell'assessore Borsellino per il caso Nicole, quasi a voler lanciare la candidatura del manager.

Matteo e Giacomo. Componenti eletti del "cerchio magico" del governatore. E nelle 135 pagine di ordinanza aleggia anche il nome di Crocetta. Più volte. Il gip Francolino ricorda che Sampieri «risulta essere stato sempre pronto ad assecondare le richieste di Tutino». Per amicizia, certo. Ma anche per convenienza politica: «Può ritenersi che Sampieri tendesse a coltivare la propria relazione con il coin-

dagato verosimilmente per le entrate politiche (al massimo livello dell'amministrazione regionale) che Tutino ha, per così dire, ostentato». Le stesse «entrate politiche» che condizionavano, oltre a Sampieri, anche l'ex direttore generale Maria Concetta Martorana, con «una sistematica capacità di incidere sugli altri due».

Sono quattro i colloqui fra Tutino e Sampieri, citati nell'ordinanza. Il primo, in cui viene fuori «il presidente», è del 18 novembre 2013.

**Tutino:** «Va bene, senti ma tu stai male se non mi senti?». **Sampieri:** «Sì, sì, molto». **Tutino:** «Ed io pure, di merda...». **Sampieri:** «Molto, molto, difatti...».

**Tutino:** «È che, e anche ho capito dal Presidente, cioè nessuno ti muoverà perché separarci significa... sarebbe come una... una separazione».

**Sampieri:** «Stupendo, stupendo...». **Tutino:** «Minchia! È meglio che mi separo da mia moglie! Ah, ah, ha (ride)».

**Sampieri:** «C'è in gioco troppo! E lo sappiamo! E lo sappiamo». Nelle carte dell'inchiesta anche un passaggio che coinvolge il presidente della Regione come aspirante paziente. A pagina 53, infatti, si citano le dichiarazioni di Antonio Iacono, responsabile del Blocco operatorio e "Trauma Center", raccolte. Ai primi palermitani racconta che tra febbraio e marzo 2013, durante l'assenza per malattia dell'interessato, «Tutino si impossessò arbitrariamente della stanza del

**Il gip: «Ostentate entrate politiche al massimo livello dell'amministrazione regionale». Il primario al manager: «Ho capito dal presidente che nessuno ti muoverà, non ci separano»**

facente funzione Sajevo» che «venne anche rimosso dall'incarico e sostituito da Mazzaresse» come «direttore ad interim della Chirurgia plastica». E non solo: «Durante la reggenza di Mazzaresse cominciarono ad affiorare sospetti su taluni interventi effettuati dal dottore Tutino, presumibilmente di natura estetica. In particolare si trattava di interventi di liposuzione effettuati da Tutino con l'apparecchio Bodyjet», lo stesso che nelle intercettazioni dei colloqui con i pazienti il primario promette di utilizzare con effetti miracolosi: «Ti definisco tutto il gluteo... te lo faccio brasiliano». Tra i presunti operandi ci sarebbe il governatore: «Anche il presidente Crocetta era stato inserito da Tutino per un intervento in ospedale di lifting addominale, ciò accadeva tra marzo e aprile dello scorso anno e si sarebbe dovuto effettuare di domenica», racconta il testimone. Secondo Iacono, per il presidente della Regione «si sarebbe dovuta inserire in cartella la diagnosi di obesità allo scopo di fare apparire l'intervento come funzionale» e «la dottoressa Martorana avrebbe dovuto poi avvalorare la diagnosi di obesità proposta da Tutino». Ma l'intervento non è mai avvenuto a Villa Sofia: «Io, tuttavia, appresa la cosa in ambito operatorio, qualche giorno prima dell'esecuzione - rivela Iacono - andai da Sampieri per segnalare la pericolosità della cosa e i problemi che ne sarebbero potuti scaturire. All'esito della mia segnalazione, l'intervento fu bloccato ma non so chi nello specifico si determinò per bloccarlo. Il lifting addominale sarebbe comunque stato effettuato in una struttura privata».

Circostanza confermata ieri sera anche dallo stesso Crocetta. Che, annunciando querele e risarcimenti danni spaventosi nei confronti di chi «scrive inaspettate» sull'intervento e sui rapporti con Tutino, ricostruisce: «Io avevo un paio di problemi, non riuscivo più a respirare, come accertato dai medici, avevo anche un alto livello di glicemia, per cui, siccome era da fare immediatamente un intervento me

lo sono fatto a mie spese, con tanto di ricevuta e assegno, in una clinica di Palermo. Anche questa volta nessuno mi coglie in castagna».

Matteo e Giacomo. I quali, al di là di Crocetta, hanno un rapporto che, secondo il gip, è «strettissimo, di confidenza e di piena condivisione degli obiettivi in seno all'attività da svolgere nel nosocomio». C'è un secondo dialogo, il 24 novembre 2013, in cui il commissario annuncia al primario i suoi grandi progetti.

**Sampieri:** «Hai visto già con Mazzola e Sajevo... si sono tolti di mezzo... loro stessi... Iacono si toglierà di mezzo... abbiamo tutto il tempo davanti a noi... abbiamo i prossimi quattro anni per cambiare il mondo... non è che li dobbiamo cambiare ora... se facciamo... un errore adesso abbiamo bloccato tutte le possibilità future... invece dobbiamo essere sereni, tranquilli... gli altri si devono stressare... non noi. Secondo te la Martorana e la Farnoni... quando... uh... si cambieranno tutti i direttori generali... la Farnoni non dovrà semplicemente essere riconfermata».

**Tutino:** «Ma io non capisco... loro...». **Sampieri:** «Uno di loro, Sajevo o Mazzola, volevano diventare primario... sei arrivato tu e gli hai levato il giocattolino... comunque questa settimana ti arriverà un'altra persona...».

**Tutino:** «... Cuccia...». **Sampieri:** «Speriamo che si possa fare con lui. Con Cuccia non ti possono fare niente... tu sei il primario... loro sono altro e nessuno ti confronterà mai con nessun altro... stai sereno... te l'ho detto... la tranquillità assoluta».

**Tutino:** «... in America uno come Iacono gli avrebbero messo davanti alla porta...». **Sampieri:** «Io posso dare come penso che farò finito il tuo... periodo di insediamento... io ti voglio dare il Dipartimento... Matteo... ti voglio dare il Dipartimento!!! perché ti voglio dare il Dipartimento, perché tu da direttore del Dipartimento avresti pieni poteri e li faresti filare tutti...».

**Tutino:** «... eh aspettiamo». Nel terzo colloquio, il 6 dicembre del

2013, si parla di "shopping" di informatica. Con procedure alquanto dubbie.

**Sampieri:** «... gioia mia, io qua ho una cosa... una cosa gioia mia, aggiudicazione computers Apple, stampante wireless, sei cases e sette monitor. Ma che stai facendo, corri? L'Olmedina non è autorizzata a dare niente...».

**Tutino:** «... è un progetto sperimentale Gio».

**Sampieri:** «... aspetta... Matteo... gioia mia, il progetto sperimentale prevede che qualcuno lo autorizzi e qualcuno deve essere il direttore generale...».

**Tutino:** «... sì te ne avevo parlato io e tu scurdasti...».

**Sampieri:** «... Matteo io su tutta questa cosa acquisti, tu sei tu e va benissimo ma hanno fatto una procedura di acquisizione di tablet e di altro, perciò tablet Galaxy Tab 3, wi-fi, memoria che motivo c'era del Tab 3 visto che ci sono quelli che costano molto meno?». **Tutino:** «... eh... Marsala mi ha detto che sono i migliori per queste cartelle e vanno ai medici del reparto e agli infermieri per potere informatizzare tutto e...».

**Sampieri:** «... (incomprensibile)... ma la stampante?». **Tutino:** «... la stampante è sempre wireless...».

**Sampieri:** «... la stampante, scusami, questi di qua, questi di qui sono tutti, tutti ehm dei... ehm... dei devices dei tablet... o delle altre cose che qualcuno deve autorizzare, non è possibile così! Comunque non c'entra niente, questo è un altro discorso, per ora aspetta un attino...».

**Sampieri:** «... io ti voglio bene Matteo, però nel momento in cui io faccio passare una cosa del genere a te si scatena l'inferno! E Matteo Tutino si può permettere tutto! Se ne fotte dei poveri, se ne fotte del progetto e se ne fotte...».

**Tutino:** «... no aspetta... no non me ne fotta».

**Sampieri:** «... allora portami il progetto, io gli metto, gli metto il timbro di autorizzazione...».

Nell'ultimo dialogo, il 21 novembre

2013, il commissario annuncia al primario un "aiutino" «sul procedimento disciplinare con i Nas».

**Tutino:** «... ho urgenza di due medici perché siamo qua nella crisi totale...».

**Sampieri:** «... l'urgenza dei due medici gioia mia, ma non ho assolutamente la possibilità...».

**Tutino:** «... altrimenti devo chiudere il reparto... dammi un consiglio...».

**Sampieri:** «... e allora l'unica cosa che si può fare è che eventualmente la mix surgery in questo momento possa anche venire sospesa... e si fa soltanto il servizio di guardia e tu mi comunichi che non sei in grado di fare eventualmente nessun intervento...».

**Tutino:** «... sospendo tutte le sedute operatorie...».

**Sampieri:** «... esatto esatto... esatto per carenza di personale, la dott. ssa Sanfilippo che io ho già allertato e alla quale ho anche scritto, mi dice che non c'è possibilità di sostituire né il dott. Sajevo né tantomeno il dott. Mazzola eh... devo riuscire eventualmente ed è quello che voglio fare però non ci riesco... oggi sto lavorando per te sul procedimento disciplinare con i Nas».

**Tutino:** «... sì...». **Sampieri:** «... e per me è fondamentale questo discorso... ehm... per congelare un posto in pianta organica ed eventualmente darti una...».

**Tutino:** «... sì va bene io ti faccio...». **Sampieri:** «... non abbiamo altre possibilità... eh. Matteo una cosa probabilmente ma non ne sono ancora sicuro, ti chiederò di rinunciare ai termini, tu rinunci ai termini!!! Per...».

**Tutino:** «... per questo io ti direi di aspettare...».

**Sampieri:** «... no devo mandare una cosa ai Nas, però non, non questa e non subito, e una cosa, dobbiamo parlare o una... una promemoria che ancora non ho aperto del Commissario...».

Matteo e Giacomo. Due gemelli siamesi nello scandalo di Villa Sofia. Perché tanto il presidente non permetterà che ci separino».

twitter: @MarioBarresi

**SANITÀ PUBBLICA.** Basterebbe scrivere sempre in stampatello per prevenire molti guai, visto che gli errori di prescrizione sono responsabili in un caso su due di «incidenti»

## Cartelle cliniche illeggibili, causa di errori in ospedale

ROMA

●●● Scrivere in stampatello sulla cartella clinica può salvare molte vite e quasi dimezzare il numero degli errori in corsia, temuti da ben un paziente su due, ma anche motivo di preoccupazione per la maggioranza dei medici. Solo un terzo dei circa 320.000 errori sanitari che si verificano in Italia (4 ogni 100 ricoveri) sono davvero colpa del medico.

Nella maggioranza dei casi, all'oggi-

ne ci sono, invece, un'organizzazione inadeguata, l'uso di strumenti obsoleti o anche banali incomprensioni sulla cartella clinica. Al punto che una grafia con caratteri chiari e leggibili eliminerebbe l'84% degli sbagli di prescrizione, che costituiscono, a loro volta, circa la metà di tutti gli errori sanitari. Ed è questo infatti uno dei provvedimenti contenuti nelle nuove linee guida della Regione Lazio per la gestione del rischio clini-

co in ospedale, presentate durante il convegno *Paziente sicuro in ospedale*, tenutosi a Roma. «Il collega o l'infermiere non comprende la scrittura del medico che ha indicato la cura e questa viene modificata», spiega Alessandro Boccanelli, presidente dell'Associazione Salute e Società Onlus e co-presidente della Società Italiana di Cardiologia Geriatrica. «Basterebbe scrivere sempre in stampatello sulle cartelle cliniche per

prevenire moltissimi guai, visto che proprio gli errori di prescrizione sono responsabili in un caso su due degli «incidenti» durante i trattamenti, mentre gli errori di somministrazione sono il 26% e quelli di distribuzione il 14%».

Fra le evenienze che più spesso mettono a rischio i ricoverati per colpa di errori inevitabili ci sono le infezioni ospedaliere, «contratte dal 5% dei pazienti, soprattutto a livello delle vie urinarie o del-

la ferita chirurgica, per un totale di circa 450.000 casi ogni anno», commenta Stefano Pompili, direttore Sanitario dell'Ospedale San Giovanni Addolorata di Roma. «Due su tre sono inevitabili perché connesse alla malattia del paziente, a difese immunitarie compromesse e a proliferazione di microrganismi resistenti agli antibiotici. Ma circa un terzo, ovvero 135 mila potrebbe essere evitato semplicemente migliorando l'organiz-

zazione dei nostri ospedali». A tutto vantaggio dei cittadini ma anche della sanità pubblica. Le denunce nei confronti dei sanitari sono cresciute del 300% in 25 anni e sono circa 12.000 le cause pendenti nel nostro Paese, con richieste di risarcimento danni che si aggirano complessivamente attorno ai 2,5 miliardi. Una tendenza alla denuncia facile che porta ad aumentare i costi delle assicurazioni pagate dalle strutture sanitarie e dai medici, ma anche ad un aumento della medicina difensiva, che vede lievitare le prescrizioni inutili, fatte per tutelare il professionista dal paziente e non per risolvere un problema di salute.



profilazione per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze...Se vuoi saperne di più clicca qui. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner accetti all'uso dei cookie. Accetto Ulteriori informazioni

**MEMORIE E TRADIZIONI** **11-12 luglio 2015**  
**nel Borgo più Bello d'Italia**  
 Percorso storico, culturale e gastronomico  
**GANGI** dalle ore 18.30  
 prenotazione obbligatoria **0921 501471 339 6187888**  
 Info: [www.comune.gangi.pa.it](http://www.comune.gangi.pa.it) [www.livesicilia.it](http://www.livesicilia.it)  
[www.memorieetradizioni.it](http://www.memorieetradizioni.it)

LOGIN REGISTRATI CAMBIA HOME CONTATTI NEWSLETTER PUBBLICITÀ -A A+ Cerca nel sito

L'ORIGINALE GRANITA MESSINESE IN 12 GUSTI  
**YOGHI**  
 VIALE CROCE ROSSA, 177

# LIVESICILIA

Fondato da Francesco Foresta

L'ORIGINALE GRANITA MESSINESE IN 12 GUSTI  
**YOGHI**  
 VIALE CROCE ROSSA, 177

Martedì 30 Giugno 2015 - Aggiornato alle 10:05

- HOME CRONACA POLITICA ECONOMIA CUCINA LAVORO SALUTE FOTO VIDEO METEO Enna20\*
- LIVESICILIA PALERMO LIVESICILIA CATANIA LIVESICILIA SPORT TRAPANI AGRIGENTO MESSINA CALTANISSETTA ENNA RAGUSA SIRACUSA

Home > Cronaca > Dal "gluteo brasiliano" al "dottor Ochoa" Tutte le accuse a Matteo Tutino

Cosa leggono i tuoi amici? Abilita la lettura sociale

PALERMO - L'INCHIESTA

## Dal "gluteo brasiliano" al "dottor Ochoa" Tutte le accuse a Matteo Tutino

Martedì 30 Giugno 2015 - 06:17 di Riccardo Lo Verso [SEGUI](#)

Articolo letto 3.732 volte

Truffa, falso, peculato e abuso d'ufficio: sul primario di Chirurgia plastica sono piovute diverse accuse. La Procura parla di "spaccato inquietante" che potrebbe avere riflessi a cascata su altre indagini.

### Offerte Eccezionale

Articoli Da Favola Casa e Giardino! Compra Ora

CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

3

VOTA 4 COMMENTI

2.6/5 5 voti

[+](#) PREFERITI

STAMPA



Il primario di Villa Sofia, Matteo Tutino

**PALERMO - Quelle "occhiaie" erano un cruccio per l'uomo intercettato mentre parlava con Matteo Tutino.** "Non le sopporto proprio", diceva. "Farei questo... superiori Botulino", gli consigliava il Chirurgo plastico, mostrandogli alcune fotografie al computer o facendo uno schizzo a penna su un foglio di carta. Alla conversazione partecipava pure una donna: "No, no il naso non lo voglio ritoccato, mi piace da morire, lo voglio lasciato così". Tutino si rammaricava: "Staresti molto meglio".

**È solo uno degli incontri registrati dai carabinieri del Nucleo anti sofisticazione e inseriti nell'ordinanza di custodia cautelare**

Rimedi per i dolori articolari

**Mobilità articolare e flessibilità**

**Forever**  
 AGENZIA MATRIMONIALE

Largo Montalto, 5  
 (Trav. Via Umberto Giordano)  
 Palermo 0917302727  
[www.foreverpa.com](http://www.foreverpa.com)

**Tag**  
 accuse, arresti domiciliari, carabinieri, chirurgia estetica, glutei, inchiesta, intercettazioni, liposuzione, matteo tutino, ospedale, palermo, villa sofia

**che ha raggiunto Tutino**, finito ieri agli arresti domiciliari. Le cimici erano state piazzate nella stanza del medico all'ospedale Villa Sofia. E avrebbero raccolto la prova che il primario di Chirurgia plastica avrebbe eseguito interventi estetici spacciandoli per funzionali e cioè necessari a salvaguardare la salute dei pazienti. Il tutto senza avere scelto il regime di attività intramuraria.

**"Però... io farei un lifting medio frontale con un pilin"; "Ti faccio il corpo veramente bello"; "... io con la bodyjet ti definiscono tutto il gluteo... te lo faccio brasiliano":** frasi pure queste, dicono gli

investigatori, dal significato inequivocabile. Tutino avrebbe dirottato i pazienti in ospedale, senza che per altro fossero mai passati dal centro di prenotazione di Villa Sofia. Si sarebbe fatto pagare per operazioni che non avrebbe potuto eseguire in ospedale, incassando soldi che non poteva incassare, falsificando le cartelle cliniche affinché i pazienti ottenessero un rimborso che non gli spettava dal servizio sanitario nazionale. I periti nominati dai pubblici ministeri - l'indagine è coordinata dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci e dal sostituto Luca Battinieri - non hanno avuto dubbio alcuno a definirli "interventi chirurgici di natura estetica" per i quali lo stesso Tutino ha voluto che l'azienda sanitaria acquisisse, in comodato d'uso, un'apparecchiatura - il body jet - di proprietà privata dello stesso Tutino che lo avrebbe utilizzato per le liposuzioni, nonostante avesse detto che servisse per trattamenti con le cellule staminali.

**E così nei suoi confronti vengono ipotizzati i reati di truffa, peculato e falso.** Come falsa sarebbe stata l'autocertificazione con la quale Tutino, nel momento in cui presentò la domanda per diventare primario, dichiarò di non avere precedenti penali. Ed invece nel suo casellario giudiziale c'è una sentenza irrevocabile con la quale nel 1989 è stato condannato per omicidio colposo nel 1989.

**E poi, ci sono gli abusi d'uffici:** quello che avrebbe commesso assieme all'ex commissario Giacomo Sampieri per evitare che si completasse l'iter del procedimento disciplinare aperto a suo carico quando da Palermo si era trasferito a Caltanissetta e quello che ha avuto come "vittima" Francesco Mazzola. Mazzola è uno dei medici arrivati allo "scontro" con Tutino e Sampieri. Era stato pure sospeso per sei mesi, senza stipendio. L'inchiesta per abuso d'ufficio alla fine è stata archiviata. A Mazzola Sampieri contestò la violazione del contratto di lavoro. Il chirurgo era accusato di avere eseguito un intervento fuori dalle mura dell'ospedale senza alcuna autorizzazione. Si trattava dell'escarectomia eseguita sulla gamba di Giovanna Mesia, una donna che sarebbe poi deceduta in ospedale. Sul decesso l'indagine è ancora in corso. "Una prestazione occasionale urgente che non necessita di alcuna autorizzazione da parte dell'azienda", si era difeso Mazzola, assistito dall'avvocato Giuseppe Gerbino, e il giudice gli ha dato ragione.

**In un capitolo delle indagini sfociate nell'arresto di Tutino** si fa riferimento ad un "pretestuoso" ordine di servizio: in pratica il primario e la direttrice sanitaria Maria Concetta Martorana si sarebbero messi d'accordo per trasformare la reperibilità di Mazzola durante la notte di capodanno in guardia attiva in reparto.

**Infine c'è un altro falso legato ad un intervento chirurgico.** Il 2 luglio 2013 la scheda di intervento segnalava la presenza in sala operatoria di "tale dottor Ochoa (dovrebbe trattarsi del chirurgo Enrique Ochoa)" in veste di "observer", cioè di osservatore. In realtà, così hanno detto alcuni testimoni, il medico - "amico di Tutino e di fama internazionale" - avrebbe preso parte all'intervento senza alcuna autorizzazione". Ce n'è abbastanza per parlare, come ha fatto il procuratore aggiunto Agueci, di "spaccato inquietante" e ipotizzare che l'arresto di Tutino sbloccherà una serie di indagini che lo vedono coinvolto.

**Non è chiaro, ad esempio, a cosa potrà portare la valutazione giudiziaria sul curriculum di Tutino.** Le attenzioni dei militari del Nas si sono concentrate su una "sub specialità in Chirurgia cranio-facciale" conseguita fra aprile e settembre 1997 all'Ospedal General Gonzalez di Mexico City. Un "addestramento" per il quale la Procura ha chiesto lumi al ministero dell'Istruzione. Risposta: non si tratterebbe di un titolo valido in Italia. Anzi, non si tratterebbe neppure di un titolo, ma di un semplice attestato di partecipazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GEOTAG



## VIDEO CRONACA



"Se non ci pensavamo noi per queste 5 partite...eravamo retrocessi..."



L'arresto del patron del Catania Nino Pulvirenti



Ragusa, scoperta un'altra casa d'appuntamenti



Palermo, in trappola il rapinatore delle Poste



Ragusa, scoperta la banda dei furti di rame - VIDEO



Rapina violenta in tabaccheria: il video choc

» ARCHIVIO



Questo sito utilizza cookie di profilazione per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze...Se vuoi saperne di più clicca qui. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner accosti all'uso dei cookie. Accetto Ulteriori informazioni

# LIVESICILIA

LE INCHIESTE

## Tutti gli uomini (e le donne) del presidente Catalogo giudiziario del cerchio magico

Martedì 30 Giugno 2015 - 06:00 di Accursio Sabella

Articolo letto 3.783 volte

L'arresto di Matteo Tutino è solo l'ultima vicenda giudiziaria che coinvolge un fedelissimo di Rosario Crocetta. Dalle dirigenti Monterosso e Corsello, fino al neo assessore Pistorio e all'ex pm Ingroia non sono mancate condanne (contabili), rinvii a giudizio e indagini. Ma il presidente della "moralizzazione", in questi casi, tace.



**PALERMO** - Per essere un governatore dal "fiuto sbirresco", come Crocetta disse di sé, qualcosa non torna. Perché a guardare bene, il "cerchio magico" del governatore è anche un girotondo di guai giudiziari, inciampi e imbarazzi.

**Matteo Tutino, medico graditissimo a Rosario Crocetta**, è in carcere con accuse legate alla sua attività di primario all'ospedale Cervello-Villa Sofia: peculato, truffa e abuso d'ufficio. Addebiti tutti da dimostrare, ovviamente. Un discorso che vale per il primario, così come per gli altri fedelissimi del presidente della Regione. Anche se per qualcuno, ed è il caso del segretario generale Patrizia Monterosso o del nuovo assessore Giovanni Pistorio, una sentenza dei magistrati contabili c'è già.

**Eppure, in passato, per Rosario Crocetta sarebbe bastato anche meno.** Uno spiffero, un venticello di sospetto era sufficiente per prendere le distanze, anche in maniera plateale e persino, magari, citando esponenti politici come Pio La Torre o intellettuali come Pier Paolo Pasolini: "Io so,

ma non ho le prove", ama ripetere Crocetta. Anche quando, magari, ha puntato il dito contro un deputato tutt'ora incensurato come Riccardo Savona, cacciandolo da una convention di un partito che non era nemmeno il suo (e lì, più che il venticello del sospetto giocò lo scirocco che muove le pale eoliche in Sicilia). O magari quando ha ricordato, a cose fatte, di aver preso le distanze, durante la campagna elettorale, dal deputato recentemente indagato Nino Dina o di aver chiuso le porte del governo ad altri parlamentari: "Vi immaginate? A quest'ora avrei in giunta Franco Rinaldi". Un fiuto a scoppio ritardato, ovviamente. Perché mesi prima, gli stessi parlamentari tomavano buoni per sostenere la corsa a Palazzo d'Orleans del governatore.

**E invece, ironia della rivoluzione, mentre il governatore sottolineava le crepe dei palazzi vicini iniziava a piovare dentro il suo cerchio magico.** Fedelissimi, intoccabili e ovviamente al di sopra di ogni sospetto. Anche di fronte a sentenze o a rinvii a giudizio. Come quello, recentissimo, che ha riguardato la dirigente generale Anna Rosa Corsello. Una burocrate solo apparentemente messa da parte dopo lo scandalo del click day, e tornata al suo posto dopo la cacciata di Nelli Scilabra. Al dipartimento Lavoro, per l'esattezza. "Così non si occuperà più di Formazione", precisò Crocetta, pochi giorni prima che la Corsello sfornasse i primi decreti riguardanti il progetto "Garanzia giovani". Una puntualizzazione, quella del governatore, simile a quella tirata fuori in occasione delle notizie che riguardavano l'indagine sulla dirigente per un uso quantomeno "disinvoltato" dell'auto blu: "In questi casi - disse Crocetta a Livesicilia - è previsto il trasferimento del dirigente, ma in questa vicenda è inutile, visto che le auto blu sono in tutti i dipartimenti". Una giustificazione surreale che però adesso si scontra con la realtà di un rinvio a giudizio per peculato.

**Sempre sul lato "burocratico" del cerchio magico, era già piovuta la sentenza di primo grado della Procura della Corte dei conti** nei confronti di Patrizia Monterosso per la vicenda degli extrabudget nella Formazione. Una storia nella quale il Segretario generale (esterno) della Regione è finita sul banco degli "imputati" insieme all'ex governatore Raffaele Lombardo e ad alcuni ex assessori di quella giunta. Una condanna che Crocetta derubricò in qualcosa di poco superiore a una multa. Scatenando la reazione, nemmeno troppo diplomatica, del presidente della Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti Luciana Savagnone, che senza mezzi termini contestò al presidente "di aver sottovalutato la portata di una sentenza di quel tipo".

**Procura contabile e Procura della Repubblica di Palermo stanno invece indagando su un amministratore fortemente voluto da Crocetta.** E a dire il vero, il "caso Ingroia" è un po' diverso dagli altri. Intanto perché il governatore, indicando un ex pm alla guida di una società regionale come Sicilia e-Servizi (dopo il fallito tentativo di piazzare Ingroia a Riscossione Sicilia), affermava di essersi assicurato una sorta di "garanzia di legalità". Inoltre, a dirla tutta, sulla vicenda delle assunzioni a Sicilia e-Servizi, a essere "rinviato a giudizio" dalla Procura contabile e a essere sotto indagine dai magistrati palermitani, è lo stesso Crocetta, che poche settimane fa ha dovuto rispondere alle domande dei pm tra i muri della caserma della Guardia di Finanza.

**Ma come detto, oltre all'indagine penale (l'accusa è quella di abuso d'ufficio) c'è l'inchiesta contabile.** E lì il governatore è in buona compagnia. Visto che a rispondere di un possibile danno erariale sono anche sei ex assessori della giunta. Quelli, in pratica, che hanno firmato la delibera che dava il via a quelle assunzioni. E tra questi, non mancano altri fedelissimi del governatore: dall'ex assessore alla Formazione e oggi segreteria particolare del presidente, Nelli Scilabra, all'ex segretaria del governatore poi diventata assessore al Turismo Michela Stancheris, o ancora ecco l'ex assessore all'Agricoltura Dario Cartabellotta che il presidente – prima di un recentissimo strappo – aveva "ripescato" come dirigente generale (ruolo ricoperto dal burocrate per tanti anni) per poi indicarlo come responsabile del Cluster Bio-Mediterraneo all'Expo di Milano. Un incarico sul quale sono piovute (è proprio il caso di dirlo) abbondanti polemiche. Tra gli ex componenti della giunta coinvolti nel caos Sicilia e-Servizi, poi, anche quella che Crocetta scelse come vicepresidente, Patrizia Valenti.

**E a proposito di "assunzioni sospette", il presidente della Regione, che ha più volte alzato un muro contro l'ingresso in giunta di deputati,** proprio per la paura che il suo governo possa essere "macchiato" da qualche vicenda giudiziaria (per le stesse ragioni, però, cacciò dall'esecutivo Marianita Sgarlata, assessore 'condannato' politicamente e mediaticamente per una piscina che poi si rivelò essere non abusiva), decide di abbracciare Giovanni Pistorio. Togliendosi in qualche modo un pensiero, visto che una condanna da parte della Corte dei conti all'ex assessore alla Sanità, è già arrivata: circa 35 mila euro di danno all'erario per la storia del personale della Seus-118.

**Storie vecchie e storie nuove, quindi, ad agitare le acque dentro il cerchio magico.** Perché l'arresto di Matteo Tutino, avvenuto stamattina, è il frutto di un'inchiesta che vede, iscritto nel registro degli indagati anche Giacomo Sampieri, tra i manager della Sanità più graditi al presidente. Così gradito da spingere Crocetta a intervenire in prima persona, più di un anno fa, quando l'assessore Lucia Borsellino era in procinto di revocargli l'incarico in seguito alle indagini su Villa Sofia e anche a seri dubbi sulla gestione economico-finanziaria dell'azienda ospedaliera. Una revoca che avrebbe impedito a Sampieri di ottenere un nuovo incarico alla Regione nell'immediato futuro. Anche per questo, Crocetta spinse Sampieri a dimettersi. "Gli abbiamo reso l'onore delle armi", commentò il governatore, che poche settimane sembra abbia proposto, senza successo, lo stesso Sampieri alla guida della Seus. Quando si dice il fiuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MEMORIE E TRADIZIONI** **11-12 luglio 2015**  
**nel Borgo più Bello d'Italia**  
 Percorso storico, culturale e gastronomico  
**GANGI** dalle ore 18.30  
 prenotazione obbligatoria **0921 501471 339 6187888**  
 Info: [www.comune.gangi.pa.it](http://www.comune.gangi.pa.it) [www.borghetto.it](http://www.borghetto.it)  
[www.memorieetradizioni.it](http://www.memorieetradizioni.it)

LOGIN REGISTRATI CAMBIA HOME CONTATTI NEWSLETTER PUBBLICITÀ -A A+

Cerca nel sito



# LIVESICILIA

Fondato da Francesco Foresta



Martedì 30 Giugno 2015 - Aggiornato alle 10:05

HOME | CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CUCINA | LAVORO | SALUTE | FOTO | VIDEO | METEO | Caltanissetta20\*

LIVESICILIA PALERMO | LIVESICILIA CATANIA | LIVESICILIA SPORT | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

Home > Scandalo Tutino: ultima offesa Cara Lucia, la 'festa' è finita

IL COMMENTO

## Scandalo Tutino: ultima offesa Cara Lucia, la 'festa' è finita

Lunedì 29 Giugno 2015 - 18:47

di Roberto Puglisi

SEGUI

Articolo letto 9.914 volte

La vicenda giudiziaria avrà il suo corso. Ma le proporzioni dello scandalo sulla storia di Tutino e delle presunte accuse che lo riguardano è già vasta. Nella bufera, ancora una volta, l'assessore Lucia Borsellino. Le avevamo scritto una lettera di scomoda amicizia. Ora ci riproviamo.



### Offerte Eccezionale

Articoli Da Favola Casa e Giardino! Compra Ora

CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

VOTA

23 COMMENTI

2.1/5  
28 voti

PREFERITI

STAMPA



Appena ieri avevamo scritto una lettera all'assessore Lucia Borsellino, chiedendole di liberarci da un malinteso: dall'appropriazione politicamente indebita del nome di suo padre a opera della compagnia di giro dell'ormai nota rivoluzione.

Era una richiesta perentoria che aveva nelle sue corde molte cose: il rispetto umano per una donna che fu travolta dall'indicibile, traendone linfa e coraggio, il sentimento della decenza tradita di chi annota con malinconia - proprio attraverso la parata di certi cognomi posti a presidio di certe roccaforti del potere - il tramonto di una bella antimafia, ormai strangolata dall'antimafietà delle carriere. Infine c'era - in quella lettera di affettuosa critica e di scomoda amicizia - la desolazione di chi sa quanto sia lontana dalle persone e dai loro problemi

questa malandata Sanità siciliana, quanto sia nemica dei soldati semplici della corsia ospedaliera che vorrebbero essere medici e infermieri, non burocrati. Medici e infermieri, non straccioni dell'altrui speranza, in lotta contro i mulini a vento.

**Ora, ci pare che perfino la parola 'malinteso' sia stata scavalcata dall'evidenza.** La vicenda di Matteo Tutino – uno 'scandalo' nel senso del clamore che ha assunto, a prescindere dai risvolti giudiziari che invocano un principio di limpido garantismo – è l'ultima lapide di un camposanto di buone intenzioni. Una pietra tombale pesantissima, perché

rievoca e porta a una prima conclusione – basta rileggere i numerosi articoli sul tema – alcuni eventi in successione che hanno devastato l'immagine di un grande ospedale palermitano e dei suoi ottimi professionisti, gettando nuove ombre sul sistema.

**Cara Lucia, rinnoviamo l'appello.** Non c'è più alcun malinteso. Se rimani lì dove sei, sulla tua poltrona di assessore, sarai additata come colei che non vuole vedere ciò che tutti hanno già abbondantemente visto; colei che si ostina a partecipare a una 'festa' con cui non ha mai avuto niente da spartire. Non varrà la giustificazione dello spirito di sacrificio che è la tua dote principale, né servirà indicare la nettezza della coscienza. E di te diranno – come hanno detto molti lettori di LiveSicilia nei commenti a corredo della lettera domenicale – che rappresenti solo l'ennesima figurina siciliana legata a un apparato. Noi non lo crediamo e lo ripetiamo senza pelose ipocrisie, tuttavia è naturale che il dubbio possa insinuarsi. Vuoi davvero che accada tutto questo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### ARTICOLI CORRELATI



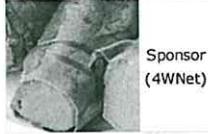
Mafia, operazione Verbero: le foto degli arrestati a Palermo



Mafia e prostituzione Gli arrestati FOTO



Operazione "Noxae": le foto degli arrestati



Sponsor (4WNet)

È l'antidoto all'obesità. 1 dose stimola il metabolismo. Perderai peso per sempre!



San Cataldo, l'arresto del latitante Cosimo Di Forte



Luca Parmitano un siciliano tra le stelle



Mafia a Vittoria, gli arrestati



Cara Lucia, liberaci dal malinteso



VILLA SOFIA. Il reparto era stato riaperto a gennaio. Ma dopo sei mesi la rinuncia, pare per mancanza di fondi

## Chiude il pronto soccorso odontoiatrico del Cto

●●● Era stato riaperto nel gennaio di quest'anno, con annunci di stampa, visita di benedizione e plauso dell'assessore alla Salute Lucia Borsellino. Vede prematuramente la fine, dopo appena 6 mesi, il servizio di pronto soccorso odontoiatrico a Villa Sofia. La comunicazione è arrivata al primario Vincenzo Galio dai dirigenti dell'azienda. Lanciato appena a inizio dell'anno dall'Unità operativa complessa di Odontoiatria presso il presi-

dio storico del Cto, sarà subito chiuso, da domani.

Il servizio di pronta consulenza odontoiatrica di Villa Sofia era l'unico in tutta la Sicilia Occidentale a prestare questo doveroso soccorso ai palermitani e anche ai residenti in provincia in caso di traumi, ascessi, pulpiti. Questi prevederebbero, per legge, l'assistenza specialistica a tale urgenza odontoiatrica, essendo lo specialista odontoiatra l'unico competente a

diagnosticarla e trattarla. Si costringerà quindi il paziente a ritornare il giorno dopo, magari dopo una notte insonne, e a impegnare la giornata per la ulteriore ricerca di un dentista, con perdita delle giornate di studio e lavoro. «In questo momento di crisi dice un paziente - è un vero peccato, era una cosa buona per noi trovare il sapere di avere comunque a disposizione di tutti questa possibilità senza girovagare. Un'altra cosa buona, un

servizio di pubblica utilità che invece di essere incentivato viene chiuso».

Il servizio viene chiuso per motivi meramente economici replicano dal reparto «i numeri non giustificano l'impegno di personale nel corso della notte». E inoltre questo servizio dovrebbe essere offerto dai Pta. Presidi Territoriali di Assistenza, che però finora non sono stati attrezzati in tal senso. Possiamo attivare la reperibilità, solo per i casi più gravi». (M.A.)

# Oncologia. L'Istituto Toscano Tumori a Pisa traccia il decimo

bilancio annuale della sua attività. Venti presidi nella regione che si scambiano informazioni ed esperienza assicurano cure elevate a tutti. E minore mortalità

MORTALITÀ PER CANCRO AL SENO  
Ogni 100mila abitanti, 2014

14% Nord  
14% Centro  
19% Sud



# Quando è l'eccellenza ad andare dal paziente

GIUSEPPE DEL BELLO

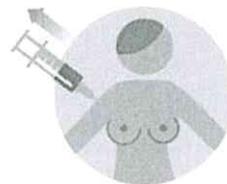
**N**EL centro-nord ha la più bassa mortalità per tutti i tumori, in assoluto per quello della mammella. Non è un caso se la Toscana è all'avanguardia in oncologia. E non è neppure un azzardo assegnarle il primato di regione che ha riunito ricerca, diagnosi e cura in un'unica rete strutturale. Col paziente che, di fatto, viene seguito nel proprio territorio. Evitando dispendiose e disagiate trasferte, pur con la garanzia della stessa qualità di cura di un centro di fama internazionale. Parliamo dell'"Ospedale in rete", la struttura reale (non virtuale) chiamata Istituto Toscano Tumori (ITT): un progetto ambizioso lanciato dalla Regione Toscana nel 2005, che compie ora 10 anni e celebra al Cnr di Pisa sabato 3 luglio il decimo "summit" annuale in cui tutti gli operatori discutono i risultati ottenuti e si confrontano con esperti internazionali. E nei due giorni precedenti, simposio internazionale sul cancro.

Nella pagina a fianco, Gianni Amunni, direttore operativo dell'ITT ne spiega funzionamento ed obiettivi. Il successo dell'Istituto è certificato dai dati statistici, dall'importanza delle sue ricerche e da come ha valorizzato le professionalità dei suoi componenti. Lucio Luzzatto, quando nel 2005 è stato nominato direttore scientifico, aveva alle spalle una carriera

## LA RETE ONCOLOGICA A CONFRONTO CON LE CURE TRADIZIONALI

LEGGENDA

1	2	3
PERCORSO COMUNE	TRADIZIONALE OSPEDALIERO	CON LA RETE ONCOLOGICA



**Agobiopsia**  
Prelievo di un campione del nodulo per eseguire esami istologici

**Tumore maligno**  
I risultati istologici sono positivi. Si esegue anche la tipizzazione genetica

**Reparto di oncologia dell'ospedale**  
Si pianifica il ricovero e l'intervento

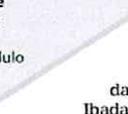
**Lo specialista**  
Visita e richiede ulteriori esami per scoprire la natura del nodulo

**Medico di famiglia**  
Valuta gli esami, visita e invia la paziente allo specialista

**Ginecologo**  
Individua un nodulo sospetto



**Autoesame**  
La paziente scopre da sola un nodulo al seno



di ricercatore in ematologia e in genetica: dall'Università di Ibadan in Nigeria, al vertice dell'Istituto di Genetica e Biofisica del CNR di Napoli, all'HammerSmith Hospital di Londra, al dipartimento di Genetica umana al Memorial Sloan-Kettering di New York. E per selezionare il suo successore un bando internazionale è dal 16 aprile su Nature e internazionale è la commissione valutatrice, procedura insolita per l'Italia.

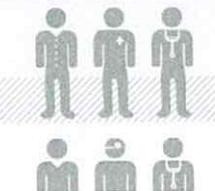
Lo sviluppo contemporaneo della ricerca sui tumori nasce dalla teoria, premette Luzzatto, che la cellula normale diventa tumorale per una serie di eventi genetici ben precisi, le mutazioni del Dna: «Oggi questo è dimostrato. Pertanto, la biologia di ogni singolo tumore e infine la nostra capacità di controllarlo sono funzione specifica dell'insieme delle mutazioni in esso presenti». Per esempio, in un pazien-

more al polmone. «A livello molecolare, però, si possono avere mutazioni diverse in tumori dei vari pazienti. In questa ottica, identificando tutte le mutazioni causali avremo una diagnosi molecolare che completerà la diagnosi tradizionale. Per la leucemia lo si fa da anni, da poco anche per i tumori solidi».

Settore vincente dell'Itt è anche l'immunoterapia, cui si dedica Michele Maio a Siena, con un approccio innovativo di manipolazione del sistema di difesa. Le mutazioni, oltre a causare il cancro, inducono piccole differenze aggraviabili dalle nostre difese: «Queste ricerche serviranno ad affinare terapie intelligenti, con farmaci attivanti il sistema immunitario. In più, sappiamo ora che nella genesi dei tumori

**GRUPPO ONCOLOGICO MULTIDISCIPLINARIO (GOM)**

**Breast Unit:** radioterapista, psicologo, anatomopatologo, chirurgo, oncologo, radiologo



**Cord di zona**  
Il medico di base invia la paziente al Centro Oncologico di Riferimento Dipartimentale, dove opera il GOM

**Diagnosi**  
Nel Cord si eseguono tutti gli esami secondo le linee guide regionali

**Esami**  
Ecografia, radiologia, RM, agobiopsia, esame istologico e tipizzazione genetica

**Strategie terapeutiche**  
La Breast decide le cure secondo linee guida regionali

**COORDINARE E FLUSSO I**

TUTTI I RISULTATI DI ESAMI E CURE

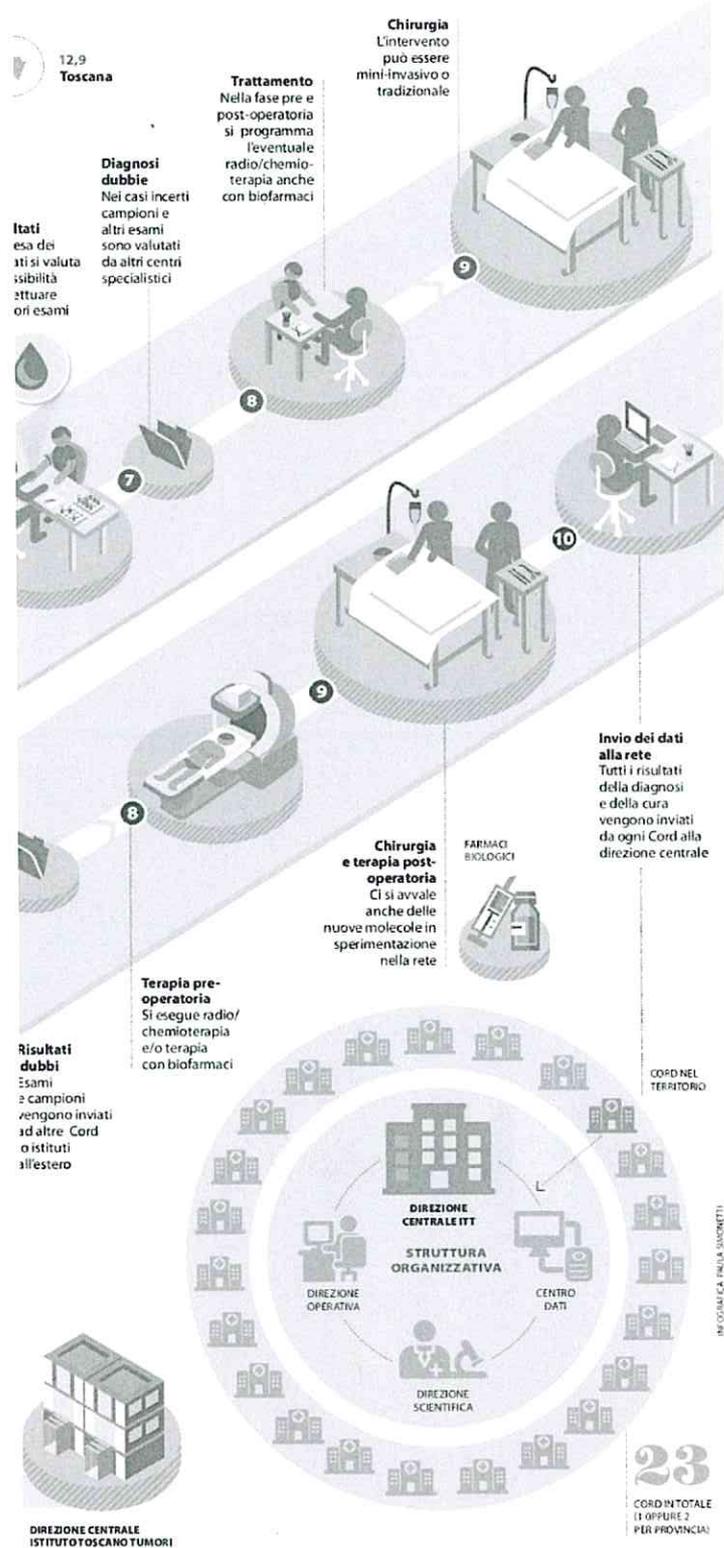
LINEE GUIDA

CORD

ce Laura Polisenò, approdata a Firenze dopo aver lavorato a New York ed a Boston nel laboratorio di Pierpaolo Pandolfi.

Nell'Istituto Toscano Tumori è attivo un nucleo di attività scientifica, il Core Research Laboratory. Luzzatto ha chiesto (e ottenuto) di potenziare la ricerca sul cancro con bandi per progetti di ricerca accessibili a tutti attraverso i gruppi di lavoro operanti in Toscana.

Unico del genere in Italia, il Laboratorio centralizzato per la Prevenzione oncologica dove si analizzano i 200mila esami di screening e di diagnostica precoce e dove confluiranno quando sarà a regime tutti gli esami dell'Hpv primario e i Pap-test della regione. Sul versante dell'innovazione tecnologica, l'Itt sta promuov-



# Terapia. Nel cancro al seno

il radiologo deve aver letto 1.000 lastre, il chirurgo eseguire 50 interventi l'anno

## Tutti gli specialisti devono avere esperienza clinica di alto livello

«**T**UTTO in un'unica rete, articolata in venti accessi sparsi nelle 10 province della Toscana, vere e proprie "porte dell'accoglienza". Vicine alla casa del paziente che non deve più cercare lontano la cura migliore». È la sintesi cui si affida il direttore operativo dell'Istituto Toscano Tumori Gianni Amunni.

**Gli accessi dove si trovano?**  
«Nei dipartimenti oncologici che sono in ogni ospedale. Di qui parte l'inquadramento del paziente che viene valutato dal Gom, il Gruppo oncologico multidisciplinare. Si tratta del team di specialisti: l'oncologo, il chirurgo, l'anatomopatologo, l'anestesista e gli specialisti che prendono in carico il paziente. Insieme studiano il caso clinico e decidono il protocollo di cura».

**Come si decide la terapia?**  
«Sulla scorta di raccomandazioni cliniche condivise da tutti gli esperti della regione di una determinata patologia basate sull'esperienza clinica nostra ed internazionale».

**L'obiettivo?**  
«Aggiungere alla qualità assistenziale, la omogeneità (cura migliore esistente a tutti). Di Empoli, Firenze o Grosseto, il paziente entra nel sistema, con la sicurezza di ricevere lo stesso trattamento. Ovunque si trovi».

**I requisiti di ogni struttura oncologica?**  
«Parametri precisi, sia per qualità che per quantità di prestazioni effettuate. Per esempio, l'anno scorso abbiamo deliberato la costituzione delle Breast-unit (centri per la diagnosi e il trattamento dei tumo-

ri della mammella) che, per esistere, devono "servire" una popolazione non inferiore a 250mila abitanti ed occuparsi di almeno 150 nuovi casi l'anno. Il chirurgo deve aver effettuato non meno di 50 interventi come primo operatore e il radiologo almeno 1000 esami. Lo abbiamo fatto per la mammella, la prostata e per i tumori infrequenti come quello del pancreas».

**Come se si fosse nel grande istituto di una metropoli.**  
«Certo, perché i criteri professionali e il volume di casistica richiesti danno la garanzia di collocare il paziente nel posto più adeguato alla sua patologia. Lo abbiamo fatto per la mammella, la prostata e per i tumori infrequenti come quello del pancreas».

### Il confronto con le linee guida internazionali

**Mission, in sintesi, quale è quella dell'Iit?**  
«Insieme per capire, prevenire e curare il cancro. E poi la Toscana che mira a offrire a tutti i pazienti la cura migliore. La nostra filosofia è diversa da quella degli altri centri che curano al meglio solo chi si rivolge nella sua sede. Noi ci adoperiamo perché le strutture territoriali siano realmente all'altezza del compito».

(g. d. b.)

**INestetismi DELLA CELLULITE COME AFFRONTARLI**

*La pannicolopatia edemato-fibrosclerotica, o cellulite, un disturbo che interessa otto donne su dieci, si presenta come un'alterazione del pannicolo adiposo quale conseguenza di una ridotta circolazione e di un eccessivo ristagno di liquidi.*

**COME SI FORMA:**

- Gli inestetismi della cellulite compaiono quando una ridotta circolazione periferica provoca stasi (rallentamento del flusso del sangue). Nei tessuti si formano edemi (veri e propri laghi intercellulari) a causa del ridotto smaltimento dei liquidi conseguente allo sfiancamento dei capillari linfatici.
- L'eccesso di liquidi preme sugli adipociti (cellule di grasso) che vengono allontanati dai capillari riducendo lo scambio delle sostanze utili (ossigeno) e di quelle dannose (scorie). In carenza di ossigeno i tessuti si deteriorano, il connettivo forma una specie di ovatta fibrosa dando origine a noduli sotto l'epidermide, talvolta dolorosi al tatto: la cosiddetta "buccia d'arancia".

**ISOCCELL NATURALMENTE FORTE**

Isocell Forte apporta un fitocomplesso composto da estratti officinali di Centella asiatica, Vitis vinifera e Ginkgo biloba (funzionalità del microcircolo), Ruscus aculeatus e Melilotus officinalis (funzionalità della funzione venosa), Té verde, Taraxacum officinalis (drenaggio dei liquidi). Favorendo la funzionalità venosa, il microcircolo e il drenaggio dei liquidi, risulta utile per contrastare gli inestetismi della cellulite e la sensazione di pesantezza alle gambe.

In farmacia, leggere le avvertenze

ogni cinque anni anziché tre. Gli ultimi dati sugli screening rivelano che la Toscana è in pole position con l'88% di diagnosi precoce di tumore rispetto all'83 rilevato nel resto d'Italia.

Il coordinamento dei tre programmi di screening offerti gratuitamente alla popolazione (seno, colon retto e cervice uterina) è affidato all'Istituto per lo Studio e la Prevenzione Oncologica (l'Ispo, appunto), che è tutt'uno con l'Iit. Nel 2013, l'adesione (il numero di persone che hanno risposto all'invito) per lo screening colon-retto in Toscana è stata del 51 per cento, (il dato italiano è del 44%), quella cervicale del 56 per cento contro il 42, lo screening mammografico si è attestato al 73 rispetto al dato nazionale del 62. Adesione allo screening del cancro del collo dell'utero: Toscana 56%, Italia 42%.

COORDINAZIONE: S. BERTINI

**LISTA DI ATTESA PER ESAMI**  
Tempi medi in mesi in Italia, 2013

ECOGRAFIA MAMMARIA	14
MAMMOGRAFIA	8
VISITA ONCOLOGICA	6

**Fonte:** RELAZIONE DATI RISULTATI CITTADINANZA ATTIVA, RAPPORTO PIT SALUTE 2014/ IIT

te con un tumore del polmone la diagnosi formale potrebbe essere adenocarcinoma polmonare, che ci dice anche il tipo istologico del tu-

hanno un ruolo anche i microRna (Rna che hanno solo funzioni di regolazione), un settore che vede impegnata, tra altri, la ricercatri-



vento il passaggio dal tradizionale Pap test al test Hpv (ancora in corso): il risultato è equivalente, ma è più efficace e può essere effettuato

# Ortopedia. Nuovi materiali e device

conservativi fatti per durare anche vent'anni

Il dispositivo a ferro di cavallo che salva il crociato

## PROTESI DELL'ANCA

### STRUTTURA

Coppa

Inserto

Testa

Stelo



**90mila**

IMPIANTI DI PROTESI DELL'ANCA NEL 2014

## MATERIALE BIOCOMPATIBILE IN TITANIO

### Porosità creata dal laser

Pori infinitesimali (300-800 micron di diametro) garantiscono una migliore integrazione ossea



# Quella protesi può salvare il crociato

GIUSEPPE DEL BELLO

PRAGA

**N**UOVI materiali, aumento degli impianti protesici in rapporto all'età e device sempre più conservativi. Scenario promettente al congresso Efort (la Federazione che riunisce le associazioni europee di ortopedia) che si è appena concluso a Praga. Si parte dal laser e dalla sua applicazione sulle protesi per garantirne maggiore stabilità, più ca-

li legamenti crociati. I vantaggi si riassumono in un ricovero di appena 24-36 ore, nel minor dolore post-operatorio e nella durata dell'impianto che potrebbe raggiungere i 18-20 anni. «Utilizzare una protesi in grado di preservarli - continua lo specialista - favorisce un migliore funzionamento dell'articolazione, quindi una propriocettività (la capacità di "sentire" l'articolazione) fisiologica. Ed è una prerogativa che la normale protesi non può garantire, visto che deve svolgere anche

pacità di aderire all'articolazione e migliore integrazione ossea. Per anca e ginocchio le nuove protesi, sempre al titanio (il materiale più biocompatibile sul mercato), si caratterizzano per la porosità. Una trama artificiale creata dai raggi emessi dal laser che plasma, a partire dalla polvere di titanio, pori infinitesimali (tra i 300 e gli 800 micron di diametro) che si alternano a picchi rendendola strutturalmente simile all'osso. Tutto questo determina un elevatissimo grip, la caratteristica che designa una superficie fatta di minuscole, quasi invisibili, asperità (spikes), vere e proprie punte che si conficciano nella parte spongiosa del tessuto osseo.

## **È l'artrosi la causa principale dell'85 per cento degli impianti al ginocchio. Poi, le artriti**

Nell'ultimo anno in Italia sono state impiantate oltre 90 mila protesi dell'anca: soprattutto per artrosi, ma anche per displasia, traumi e usura da sport nei soggetti predisposti. «L'obiettivo principale della nuova chirurgia protesica - spiega Guido Grappiolo, responsabile di Chirurgia dell'anca e protesi di ginocchio dell'Humanitas Gavazzeni di Rozzano (Milano) - mira a eliminare il dolore e a recuperare rapidamente la funzione. L'intervento, ideale per gli anziani artrosici, può essere indicato anche per i giovani. Per questi ultimi, la nuova tecnologia applicata alla protesi consente di abbandonare "la vecchia artrodesi" (fusione dell'anca) che comportava invalidità, garantendo la funzionalità dell'arto e, grazie a materiali come la ceramica e il polietilene, resi più resistenti perché arricchiti con vitamina E, una adeguata durata».

Trend in aumento costante anche per le protesi di ginocchio che hanno registrato un 10% in più all'anno, arrivando oggi a circa 70 mila impianti annui. «Questi ultimi - rivela Luigi Zagra, responsabile di Chirurgia dell'Anca 1 al Galeazzi di Milano e presidente della Società italiana dell'Anca - riguardano ormai anche soggetti tra 40 e 60 anni, più dediti all'attività fisica». Ed è proprio questa la fascia che potrebbe giovare del "salvacrociato", nuova protesi dalla forma a ferro di cavallo che risparmia

funzione di crociato anteriore e posteriore. In più, la protesi in polietilene addizionata con soluzioni di vitamina E (potente antiossidante), risente di minore usura e la durata potrebbe aumentare fino a 15-18 anni».

Nell'85% dei casi la protesi viene impiantata per contrastare l'artrosi del ginocchio, nel 5% a causa di artriti, nei restanti casi serve a correggere malformazioni congenite come il ginocchio varo o valgo, oppure per riparare lesioni post-traumatiche. E da una ricerca, effettuata dal 2005 al 2012 al Cto di Torino su 1558 operati per frattura di femore, è emerso che la mortalità a 30 giorni dall'intervento è stata del 4%, a sei mesi è salita al 14,1 e, addirittura al 18,8 entro un anno. Le cause più frequenti da attribuire a complicanze sistemiche, correlate all'immobilizzazione.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

## **LA NOVITÀ**

# **Infezioni in aumento Così i batteri si insediano sui materiali**